

Climate Report

2024



Sommario

Il Gruppo Banca Ifis e l'impegno per la sostenibilità	4
1. Introduzione	5
2. Governance	7
2.1 <i>Il modello di governance</i>	7
2.2 <i>Struttura di Corporate Governance</i>	7
Il Presidente, il Presidente Onorario e la Vice Presidente	7
Il Consiglio di Amministrazione	8
Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi	8
2.3 <i>Comitati manageriali</i>	9
Il Comitato Sostenibilità	9
2.4 <i>Politiche di remunerazione</i>	10
2.5 <i>Formazione e cultura aziendale</i>	11
Formazione specifica del CdA in ambito climate	11
3. Strategia	13
3.1 <i>Rischi e opportunità legate al clima e la strategia del Gruppo</i>	13
Rischi	13
Opportunità	14
Adesione alla Net-Zero Banking Alliance e politica dei settori sensibili	14
3.2 <i>Il Piano di Transizione del Gruppo Banca Ifis</i>	15
3.2.1 Emissioni di GES Finanziate – Portafoglio prodotti e servizi	16
3.2.2 Emissioni di GES Proprie	23
3.3 <i>L'analisi di Resilienza del Gruppo Banca Ifis</i>	23
4. Risk Management	25
4.1 <i>Mappatura dei rischi climatici</i>	25
Materialità dei rischi climatici e ambientali	25
4.2 <i>La gestione dei rischi climatici</i>	30
Mitiganti e presidi	30
Processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno	31
4.3 <i>Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework</i>	32
Il RAF di Banca Ifis e l'integrazione dei rischi climatici e ambientali	32
5. Metrics and Targets	33
5.1 <i>Indicatori dei rischi climatici</i>	33
Heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore	33
Indicatori dei rischi climatici fisici	34
5.2 <i>Emissioni di Scope 1, 2 e 3</i>	35
Le emissioni di Scope 1 e 2	35
Le emissioni di Scope 3	36
Emissioni lorde di GES di Scope 1,2,3 ed emissioni totali di GES	38
Il calcolo delle emissioni - Approccio ai target Net-Zero	38
5.3 <i>Gli obiettivi legati al clima</i>	39

Emissioni di GES Finanziate
Emissioni di GES Proprie

39
40

Principale area tematica	Aspettative TCFD	Riferimento Climate Report Banca Ifis
Governance	a) Descrizione della supervisione effettuata dall'organo di amministrazione riguardo ai rischi e alle opportunità legati al clima	2.1 Il modello di governance 2.2 Struttura di Corporate Governance
	b) Descrizione del ruolo del management nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima	2.3 Comitati Manageriali 2.5 Formazione e cultura aziendale
Strategia	a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo	3.1 Rischi e opportunità legate al clima e la strategia del Gruppo 3.2 Il Piano di Transizione del Gruppo Banca Ifis
	b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull'attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell'organizzazione	
	c) Descrizione della resilienza della strategia dell'organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C	3.3 L'analisi di resilienza del Gruppo Banca Ifis
Gestione dei rischi	a) Descrizione dei processi posti in atto per l'individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima	4.1 Mappatura dei rischi climatici
	b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici	4.2 La gestione dei rischi climatici
	c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi	4.3 Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework
Metriche e obiettivi	a) Informativa sulle metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate al clima	5.1 Indicatori rischi climatici
	b) Informativa sulle emissioni di Gas Effetto Serra Scope1, Scope2 e, qualora appropriato, Scope3 e i rischi connessi	5.2 Emissioni di Scope 1, 2 e 3
	c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi	5.3 Gli obiettivi legati al clima

Il Gruppo Banca Ifis e l'impegno per la sostenibilità

Banca Ifis è una *challenger bank* fatta di persone, esperienza e tecnologia che sviluppa soluzioni specializzate destinate alle piccole e medie imprese e ai privati con l'obiettivo di generare valore duraturo e sostenibile.

Nata nel 1983 come operatore specializzato nel factoring e quotata alla Borsa di Milano (segmento Euronext STAR Milan) dal 2003, Banca Ifis ha saputo evolversi cogliendo, con velocità e flessibilità, le nuove opportunità offerte dal mercato dello *specialty finance*.

Attraverso un'offerta sempre più diversificata e strutturata di **Commercial e Corporate Banking**, il Gruppo risponde alle esigenze finanziarie delle imprese, ponendo particolare attenzione al sostegno delle Pmi, da sempre nel DNA della Banca che opera a servizio dell'economia reale. Tra le prime società in Italia a entrare nel **mercato degli Npl (Non Performing Loans)**, Banca Ifis opera come investitore primario e proprietario di uno dei principali *servicer* a livello nazionale, combinando in modo unico capacità di acquisto e gestione dei portafogli Npl, con un modello etico di recupero volto alla reinclusione finanziaria di famiglie e imprese.

Banca Ifis ha da anni intrapreso un percorso di forte **integrazione dei criteri ESG nel proprio modello di business**, guidata da una visione chiara: la sostenibilità, in tutte le sue dimensioni e declinazioni, è uno strumento fondamentale per generare valore – oltre che per la Banca - per le persone, l'ambiente e le comunità, e deve essere tenuta in considerazione nella definizione delle strategie di sviluppo. Attraverso il Business Plan 2022-2024, denominato **D.O.E.S. (Digital, Open, Efficient, Sustainable)**, la Banca ha adottato un modello di business diversificato e flessibile, fondato su innovazione, specializzazione e integrazione ESG. Nel 2024, il Piano è stato **completato pieno con successo**, superando gli obiettivi prefissati e confermando la leadership nella sostenibilità, testimoniata anche dal miglioramento nei principali rating ESG, attraverso un approccio integrato e concreto finalizzato a creare un impatto sociale positivo per tutti gli stakeholders.

Tra gli impegni più importanti definiti in ambito ambientale e climatico, dopo aver aderito alla **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)** – l'iniziativa delle Nazioni Unite che ha l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile del settore bancario azzerando le emissioni nette del portafoglio impieghi entro il 2050 – Banca Ifis ha comunicato i **target di riduzione delle emissioni finanziate entro il 2030 sul proprio portafoglio creditizio**, che permettono di coprire la maggior parte delle esposizioni ed emissioni finanziate considerate high emitting dalla NZBA. L'impresa ha inoltre definito nel 2024 obiettivi specifici per la **riduzione delle proprie emissioni**, concentrandosi in particolare sulla flotta aziendale e impegnandosi ad aumentare la quota di veicoli full electric o ibridi, al fine di **ridurre del 10% le emissioni dirette entro il 2030**.

Il Gruppo Banca Ifis si impegna inoltre nel supportare la **transizione sostenibile delle Pmi**, attraverso l'offerta di prodotti e servizi dedicati come, ad esempio, finanziamenti agevolati, e la promozione di una **cultura della sostenibilità d'impresa** attraverso le analisi e ricerche periodiche del proprio Ufficio Studi. In aggiunta, la strategia di sostenibilità della Banca include una serie di iniziative a **sostegno della mobilità sostenibile** studiate per favorire comportamenti ecologici, migliorare la qualità della vita e ridurre le emissioni di CO₂ (e.g., Ifis Leasing Green e noleggio e-bike).

L'8 gennaio 2025 Banca Ifis ha promosso un'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria totalitaria (OPAS) ai sensi e per gli effetti degli articoli 102 e 106, comma 4, del TUF, avente a oggetto la totalità delle azioni ordinarie di illimity Bank S.p.A. quotate e ammesse alle negoziazioni su Euronext Milan, segmento Euronext STAR Milan, mercato regolamentato organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. ("Borsa Italiana").

In data 27 giugno 2025, al termine del periodo di adesione all'OPAS, le adesioni hanno raggiunto la quota dell'84,092% del capitale sociale di illimity Bank S.p.A., con conseguente efficacia dell'offerta. A seguito della riapertura obbligatoria del periodo di adesione, è stato registrato un incremento delle adesioni sino al 92,488% (incluse le azioni proprie).

Si segnala che il presente documento fa riferimento alla struttura del Gruppo al 31 dicembre 2024, pertanto non include informazioni qualitative e quantitative relative ad illimity Bank S.p.A. e alle società da questa controllate o partecipate.

1. Introduzione

L'**emergenza climatica globale** continua a richiedere strumenti sempre più efficaci per comprendere e gestire i rischi e le opportunità legati al cambiamento climatico.

Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, con temperature medie globali che hanno superato di 1,6°C i livelli preindustriali: un intero anno al di sopra della soglia di 1,5°C fissata dall'Accordo di Parigi, che sottolinea l'accelerazione della crisi climatica. In questo contesto, la **Conference of Parties (COP) 29**, svoltasi a Baku (Azerbaijan) dall'11 al 22 novembre 2024, ha rappresentato un momento cruciale per rafforzare l'azione internazionale in linea con l'Accordo di Parigi. Durante il vertice, l'Unione Europea ha assunto un ruolo guida, promuovendo un nuovo obiettivo collettivo di finanziamento climatico che prevede un investimento di almeno 1,3 miliardi di dollari all'anno entro il 2035, combinando risorse pubbliche e private. Tra i principali risultati del vertice:

- l'adozione di nuove norme per il mercato del carbonio, volte a garantire maggiore integrità ambientale, trasparenza e responsabilità;
- l'annuncio, da parte dell'Unione Europea, dell'intenzione di presentare nel 2025 un contributo determinato a livello nazionale (NDC) allineato all'obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C;
- la definizione di un partenariato per l'abbandono dei combustibili fossili, in collaborazione con l'alleanza "Beyond Oil and Gas";
- l'introduzione di una roadmap per la riduzione del metano, con l'obiettivo di accelerare la transizione energetica;
- la pubblicazione della prima relazione biennale sulla trasparenza, tappa fondamentale per l'attuazione dell'Accordo di Parigi.

Nonostante la rilevanza delle sfide climatiche che la comunità internazionale si trova ad affrontare, diversi governi hanno sottolineato la necessità di rivedere gli obiettivi di decarbonizzazione e rendicontazione in ambito di sostenibilità per alleggerire gli obblighi delle imprese e non inficiare la loro competitività. Le istituzioni europee, tuttavia, hanno riaffermato la necessità di garantire un percorso di transizione sostenibile che coinvolga il settore privato, pur riconoscendo la necessità di semplificare gli obblighi di rendicontazione e supportare pienamente le imprese in questo percorso.

La **Commissione Europea** ha identificato una serie di iniziative per la graduale riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in atmosfera che sono confluite nel cosiddetto **Green Deal** per un'Europa a impatto climatico nullo entro il 2050.

All'interno del quadro normativo Europeo, l'implementazione della **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** ha proseguito il suo percorso, con l'adozione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) e l'avvio delle prime rendicontazioni obbligatorie per le grandi imprese. La normativa ha introdotto nuovi obblighi di rendicontazione di sostenibilità in cui viene evidenziata l'importanza di una rendicontazione esaustiva e granulare anche in riferimento a tutti gli impatti, rischi e opportunità legate al clima. Nei primi mesi del 2025 sono state attivate una serie di iniziative volte a facilitare il percorso delle aziende private in ambito di rendicontazione di sostenibilità (c.d. Pacchetto "Omnibus"), preservando tuttavia gli obiettivi delle istituzioni europee in merito alla transizione sostenibile delle imprese. In linea con questo contesto, Banca Ifis ha pubblicato il proprio rendiconto di sostenibilità relativo all'esercizio 2024, integrandolo nella Relazione sulla Gestione approvata insieme al Bilancio dall'Assemblea del 17 aprile 2025.

Nel luglio 2022 la **Banca Centrale Europea (BCE)** ha pubblicato una **Climate Agenda**, definita con lo scopo di dare nuovi strumenti al sistema bancario europeo per gestire e mitigare il rischio finanziario associato al cambiamento climatico, promuovendo una transizione ordinata verso la *low carbon economy* e la condivisione di *know-how* e *best practice* a livello europeo.

A seguito di un'analisi dei progressi compiuti dall'adozione della Climate Agenda, la BCE ha deciso di rafforzare ulteriormente il proprio impegno in materia climatica. Nel biennio 2024-2025, l'attenzione sarà focalizzata in particolare su tre ambiti prioritari:

- le implicazioni economiche della transizione verde;
- l'impatto fisico del cambiamento climatico;

- i rischi derivanti dalla perdita e dal degrado della natura per l'economia¹.

Nel contesto dell'evoluzione normativa e delle crescenti iniziative in materia di sostenibilità, nell'aprile 2022 **Banca d'Italia**, in linea con analoghi interventi della BCE e dell'EBA, ha pubblicato un documento intitolato "**Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali**". Il documento racchiude 12 aspettative di vigilanza in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nella strategia, nei sistemi di governo e nei processi di controllo e gestione dei rischi delle banche sotto la sua supervisione. Banca d'Italia ha ribadito la necessità per gli intermediari – inclusi i Less Significant Institutions (LSI) – di adeguarsi in modo proporzionato alla natura, alla dimensione e alla complessità delle proprie attività. Al fine di raggiungere il pieno allineamento alle aspettative, l'Autorità ha richiesto agli intermediari la redazione di un **Piano di Azione pluriennale** volto a definire un percorso di conformità **entro il 2025**.

Nel 2024, il **Tavolo per la Finanza Sostenibile**, coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con la partecipazione di Banca d'Italia, CONSOB, IVASS, COVIP e altri attori istituzionali, ha pubblicato il **Documento guida per il dialogo di sostenibilità tra Pmi e Banche**. Il documento, frutto anche del supporto tecnico della Commissione Europea, che mira a facilitare la raccolta e la comunicazione di informazioni ESG da parte delle Pmi, rafforzando il dialogo tra Banche e imprese sui temi della sostenibilità e del rischio climatico.

Le Nazioni Unite riconoscono inoltre al settore bancario un ruolo strategico nel guidare il processo di transizione verso un'economia sostenibile. Per questo, hanno promosso la **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)**, un'iniziativa nata per accelerare la transizione verso la sostenibilità del settore bancario internazionale, come una delle condizioni prioritarie per il **raggiungimento della neutralità carbonica al 2050**, a cui Banca Ifis ha aderito nel 2023.

¹ Per ulteriori informazioni consultare il [sito web](#) della Banca Centrale Europea.

2. Governance

2.1 Il modello di governance

Banca Ifis, in qualità di Capogruppo del Gruppo Banca Ifis, adotta il **modello tradizionale di amministrazione e controllo** ritenendolo il più idoneo, in considerazione della propria struttura e operatività, per garantire efficienza gestionale ed efficacia nei controlli.

Nell'ambito di tale modello:

- la **funzione di supervisione strategica** è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- l'organo con **funzione di gestione** è stato individuato nell'Amministratore Delegato, il quale dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della collaborazione dei Condirettori Generali Chief Commercial Officer (CCO) e Chief Operating Officer (COO);
- la **funzione di controllo** è svolta dal Collegio Sindacale.

In linea con quanto previsto dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione (di seguito anche "CdA") ha costituito al proprio interno tre comitati che, con funzioni propositive, istruttorie e consultive, consentono all'organo con funzione di supervisione strategica di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione di causa: il **Comitato Controllo e Rischi**; il **Comitato Nomine**; e il **Comitato Remunerazioni**. Si segnala che in data 17 aprile 2025 è stato costituito e nominato il **Comitato Scenari e Sostenibilità**. Il Comitato, di natura endoconsiliare, consente a Banca Ifis di rafforzare ulteriormente il presidio delle tematiche di sostenibilità. Tale comitato è costituito da Ernesto Fürstenberg (Presidente del Comitato), Roberto Diacetti (Vice Presidente del Comitato in qualità di amministratore di minoranza), Nicola Borri, Chiara Paolino e Rosalba Benedetto.

La composizione, il funzionamento e le competenze dei Comitati endoconsiliari sono disciplinati nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati endoconsiliari e nel Regolamento Generale.

2.2 Struttura di Corporate Governance

Gli organi sociali sono chiamati a definire le strategie ESG del Gruppo al fine di promuovere una gestione efficiente delle tematiche di sostenibilità.

Con l'obiettivo di generare valore sostenibile per tutti gli stakeholder, la Capogruppo ha integrato le considerazioni ESG nei processi bancari, coinvolgendo le diverse competenze funzionali dell'azienda e promuovendo un impegno costante su queste tematiche. Le varie Direzioni aziendali sono responsabili di integrare progressivamente tali aspetti nei differenti processi, mentre il Consiglio di Amministrazione viene informato periodicamente sugli obiettivi e i risultati raggiunti dal Gruppo in ambito sostenibilità. Pertanto, tali organi vengono aggiornati sull'elenco completo degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti, che sono integrati nella strategia aziendale, orientando le politiche, le azioni e gli obiettivi sulle diverse tematiche ESG.

A supporto di tale approccio, la Capogruppo adotta una struttura di governance in ambito sostenibilità basata su un **modello "decentralizzato"**. La Direzione Communication, Marketing, Public Affairs & Sustainability, su impulso della Presidenza, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Sostenibilità, coordina e gestisce le attività in ambito ESG in collaborazione con le altre funzioni coinvolte, ciascuna per le proprie competenze specifiche, come descritto meglio di seguito.

Il Presidente, il Presidente Onorario e la Vice Presidente

Nella definizione della strategia di sostenibilità di Gruppo e nell'integrazione delle tematiche ESG nei processi aziendali, svolgono un ruolo centrale il Presidente, il Presidente Onorario e la Vice Presidente.

In particolare, il **Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Ifis**: (i) promuove la cultura della responsabilità sociale d'impresa e lo sviluppo etico e sostenibile della Banca e del Gruppo nel lungo periodo; (ii) presiede alla realizzazione delle iniziative sociali, filantropiche, assistenziali e culturali della Banca e del Gruppo; (iii) cura lo sviluppo di progetti di mecenatismo, investimento e valorizzazione in ambito artistico e culturale; e (iv) sovrintende ai progetti inerenti alle caratteristiche e allo sviluppo sostenibile della Banca e del Gruppo.

Il **Presidente Onorario** custodisce i valori fondanti del Gruppo, considerando le caratteristiche del medesimo e la natura familiare propria dell'azionista di controllo nel lungo periodo della Banca (ad esempio, in materia di cultura e responsabilità sociale, sviluppo sostenibile e digitale, innovazione).

La **Vice Presidente**, tra l'altro, supporta la Banca nello sviluppo di progetti nell'ambito della sostenibilità in ogni sua declinazione e nelle altre materie di competenza, individuandone regole e principi e coordinandosi con il Presidente per tutte le comunicazioni che riguardano il CdA, ove esse siano presentate come comunicazioni della Vice Presidente.

Con particolare riferimento alle tematiche climatiche il **Presidente** e la **Vice Presidente**, in quanto membri stabili del Comitato Sostenibilità (comitato manageriale in cui sono presenti anche amministratori), supervisionano l'avanzamento delle attività finalizzate all'integrazione delle considerazioni climatiche nei processi di credito e di risk management della Banca, nonché il monitoraggio dei target di riduzione delle emissioni finanziate entro il 2030 sul portafoglio creditizio. Inoltre, presidiano anche le diverse tematiche relative ai prodotti sostenibili a sostegno delle Pmi, il loro avanzamento e ambiti di sviluppo.

Il Consiglio di Amministrazione

La funzione di supervisione strategica è svolta dal CdA, il quale è chiamato, tra l'altro, a **deliberare sugli indirizzi di carattere strategico** della Banca e a **verificarne l'attuazione**, assicurando la sana e prudente gestione di Banca Ifis nel continuo con l'obiettivo di creare valore sostenibile e duraturo. In tale contesto, il CdA tiene conto degli obiettivi di finanza sostenibile e, in particolare, della necessità di integrare i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi relativi alle decisioni aziendali e nelle strategie per l'intero Gruppo.

Il CdA è inoltre responsabile dell'approvazione, su base annuale, del Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF"), il Resoconto ICAAP e il Resoconto ILAAP, redatti sulla base delle indicazioni strategiche fornite dal Consiglio stesso, nonché degli obiettivi dimensionali e degli ulteriori elementi quali-quantitativi del Piano Strategico.

Il CdA definisce l'assetto organizzativo e ne supervisiona l'attuazione attraverso il monitoraggio trimestrale dei risultati riportati nelle relazioni finanziarie trimestrali e nel Bilancio annuale.

Su impulso della Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso un percorso per la sempre maggiore integrazione dei criteri ESG nel modello di business del Gruppo. A tal fine, il CdA ha ratificato l'analisi di doppia rilevanza precedentemente approvata dal Comitato Sostenibilità che consente di identificare gli impatti, i rischi e le opportunità significative per l'impresa. Inoltre, a partire dal 2025, nel rispetto della normativa tempo al tempo applicabile, il CdA approverà annualmente la Rendicontazione sulla Sostenibilità, inclusa nella Relazione sulla gestione all'interno del Bilancio consolidato.

In aggiunta, il CdA viene costantemente informato, così come il Comitato Sostenibilità, sull'efficacia delle politiche adottate, delle azioni intraprese, delle metriche analizzate e dei target prefissati. Questo approccio include la presentazione delle politiche e dei target stabiliti in ambito sostenibilità per la loro valutazione e supervisione, garantendo una **gestione efficace delle tematiche ESG a livello aziendale**.

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi

Il **Comitato Controllo e Rischi** si occupa di supportare le valutazioni e le decisioni del CdA relative al sistema di controllo interno e rischi, dell'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e non finanziario e di supportare il Consiglio in tema di analisi dei temi rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine nell'ottica di **sviluppo sostenibile** e sulle decisioni relative al **sistema di controllo interno e di gestione dei rischi**.

Il Comitato Controllo e Rischi è composto, in conformità alla normativa vigente, da cinque membri scelti tra i componenti non esecutivi del CdA in possesso dei requisiti di indipendenza. I membri del Comitato Controllo e Rischi possiedono conoscenze, competenze ed esperienze, principalmente nel settore di attività in cui opera la Banca, tali da poter comprendere e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Società. I componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedono altresì un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. Quattro componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedono, inoltre, specifiche competenze nell'ambito della sostenibilità.

Gli incontri del Comitato Controllo e Rischi

Nel corso del 2024 il Comitato si è riunito 21 volte (con partecipazione spesso allargata anche agli amministratori non membri), 5 delle quali in forma congiunta con il Collegio Sindacale durante le quali sono stati trattati **temi in ambito ESG** quali, ad esempio: (i) gli obiettivi di volta in volta raggiunti dal Progetto "Ifis Climate Change Transformation", con focus sull'implementazione del processo creditizio rafforzato e sul complessivo aggiornamento della normativa interna (i.e. Politica ESG e Politica dei Settori Sensibili), (ii) il Task Force on Climate-related Financial Disclosures Report (TCFD Report 2023 di Gruppo), (iii) gli sviluppi della complessiva progettualità in ambito CSRD, le risultanze dell'analisi di materialità propedeutica all'informativa di sostenibilità 2024 e il connesso aggiornamento del framework normativo, e (iv) il Materiality Assessment sui rischi climatici e ambientali.

Inoltre, nel corso del 2024, il Comitato Controllo e Rischi è stato interessato da numerosi aggiornamenti normativi interni (e.g., Policy, Regolamenti, procedure, manuali, note operative) anche derivanti da tematiche ESG e/o da previsioni contenute nel "Piano pluriennale delle attività di Banca Ifis per l'indirizzamento delle aspettative di Banca d'Italia su rischi climatici e ambientali" e canalizzate nella progettualità "Ifis Climate Change Transformation" sopra menzionata.

Dall'inizio dell'anno 2025 sino alla data di approvazione del presente documento il Comitato Controllo e Rischi si è riunito 16 volte, delle quali 4 in via congiunta con il Collegio Sindacale. Nel corso di dette riunioni è stato discusso, tra l'altro, l'aggiornamento progettuale del programma "Ifis Sustainable Transformation", nonché la revisione della normativa interna quale, a titolo esemplificativo, la "Politica dei Settori Sensibili".

Per il 2025 sono state programmate complessivamente 21 riunioni (di cui 5 in forma congiunta con l'Organo di controllo).

2.3 Comitati manageriali

Il Comitato Sostenibilità

Il **Comitato Sostenibilità**, comitato presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, supporta il CdA nella definizione e valutazione delle linee di indirizzo in ambito di sostenibilità, garantendo il presidio delle iniziative e delle azioni che prevedono un impatto ambientale, sociale o di governance, nonché la valutazione, gestione e mitigazione dei rischi rilevanti per la sostenibilità cui il Gruppo è esposto.

Fanno parte del Comitato, in qualità di membri stabili con diritto di voto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, in qualità di Presidente del Comitato stesso, la Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e Responsabile Communications, Marketing, Public Affairs and Sustainability, l'Amministratore Delegato, la General Counsel, il Condirettore Generale Chief Commercial Officer, il Condirettore Generale Chief Operating Officer e il Responsabile Human Resources. Il Presidente ha la facoltà di invitare alle riunioni, a seconda delle tematiche trattate, altri esponenti aziendali e manager della Banca nonché consulenti terzi esperti in materia ESG.

Il Comitato Sostenibilità è un organo collegiale di natura deliberativa, propositiva e consultiva con portafoglio, costituito a livello della Capogruppo e operante per l'intero Gruppo, in coordinamento con il Comitato Scenari e Sostenibilità. Esso svolge specifiche funzioni di **natura istruttoria, propositiva e consultiva** nell'ambito del processo valutativo e decisionale della Banca e del Gruppo avente ad oggetto tematiche ESG, in relazione al quale collabora con gli organi aziendali e le strutture della Banca competenti. Parallelamente, esercita poteri di **natura deliberativa** in relazione a iniziative di qualsiasi natura aventi ad oggetto tematiche ESG, quali a titolo esemplificativo, partnership e/o accordi di collaborazione e iniziative di Gruppo a supporto della sensibilizzazione e formazione sulle tematiche ESG.

Nel periodo di rendicontazione, il Comitato Sostenibilità supporta attivamente le attività di indirizzo strategico in tema climate change, le attività di allineamento rispetto alle **Aspettative di Vigilanza - Governance** di Banca di Italia, nonché le attività di indirizzo strategico su tematiche ESG di più ampio respiro e contribuisce all'**integrazione dei fattori ESG nel Piano Industriale**.

Gli incontri del Comitato Sostenibilità

Il Comitato si riunisce, di norma, a **cadenza mensile o bimestrale**. Nel corso del 2024 si sono tenute **7 riunioni** del Comitato Sostenibilità, durante le quali il Comitato ha deliberato su tematiche strettamente collegate all'ambito ambientale e climatico quali: l'aggiornamento della materialità dei rischi climatici e ambientali, la pubblicazione del documento "Social Bond Framework", l'estensione del framework creditizio rafforzato e il monitoraggio dei target di riduzione delle emissioni per la Net-Zero Banking Alliance (NZBA).

Come indicato in precedenza, i **risultati dell'analisi di doppia rilevanza** vengono portati all'attenzione del **Comitato Sostenibilità** e del **CdA** che li **esaminano** e **approvano** con cadenza almeno annuale. Il Comitato considera, oltre ai risultati dell'analisi di doppia rilevanza, anche le evoluzioni normative, al fine di definire le linee strategiche e gli obiettivi ESG, con l'intento di mitigare i rischi e gli impatti negativi e valorizzare le opportunità e gli impatti positivi.

Direzione Communication, Marketing, Public Affairs & Sustainability

La **Direzione Communication, Marketing, Public Affairs & Sustainability** è responsabile della gestione delle attività ESG, sia all'interno della Capogruppo che nelle sue società controllate, e ha il compito di coordinare le diverse funzioni coinvolte nelle attività in ambito sostenibilità. All'interno della Direzione, è presente la figura del **Sustainability Manager** per coordinare l'implementazione delle attività previste dalla strategia di sostenibilità del Gruppo.

La Direzione Communication, Marketing, Public Affairs & Sustainability, congiuntamente alla Direzione Finance, informa il Comitato Sostenibilità relativamente alla gestione, monitoraggio e controllo dei rischi, impatti e opportunità rilevanti e alle risultanze dell'analisi di doppia rilevanza almeno annualmente.

Ambassador di Sostenibilità

L'**Ambassador di Sostenibilità** è una figura designabile all'interno di ogni Direzione, con il compito di favorire la **promozione delle iniziative di sostenibilità all'interno dell'organizzazione**, presidiando operativamente la trasformazione dei processi di business.

2.4 Politiche di remunerazione

Le **politiche di remunerazione e incentivazione** applicate dal Gruppo sono definite in conformità agli obiettivi e ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo e alle politiche di sana e prudente gestione del rischio del Gruppo.

La Politica retributiva, definita annualmente dalla Capogruppo, è concepita per allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli stakeholder, promuovendo il raggiungimento di obiettivi sostenibili. Particolare attenzione è rivolta agli **obiettivi di sostenibilità**, che integrano i fattori ESG, all'interno del quadro di gestione prudente dei rischi, sia attuali sia futuri. Al contempo, la Politica ha l'obiettivo di attrarre, motivare e trattenere persone in possesso delle qualità professionali richieste per perseguire proficuamente, in accordo con i valori aziendali.

Le politiche di remunerazione e incentivazione sono neutrali rispetto al genere e contribuiscono a perseguire la completa parità nei trattamenti economici e normativi del personale. Esse promuovono, a parità di attività svolta, un pari livello di remunerazione del personale, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

Le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo prevedono un piano di incentivazione variabile a breve termine, denominato **Short Term Incentive Plan (STI)**, il cui riconoscimento è subordinato all'apertura di specifici gate di accesso e al raggiungimento di obiettivi di performance, di natura quali/quantitativa, assegnati ai beneficiari.

Lo Short Term Incentive Plan (STI) prevede specifici KPI ESG:

- i **KPI ESG a livello di Gruppo** sono previsti per tutti i beneficiari e sono focalizzati sulla decarbonizzazione, il mantenimento degli impegni relativi all'equità di genere, l'erogazione di formazione ESG, l'integrazione dell'offerta prodotti del Gruppo con riferimento all'ambito sociale, sviluppo della normativa interna anti-harassment, il mantenimento/miglioramento del rating MSCI;
- **per il business Npl sono previsti dei KPI** relativi alla sostenibilità dei piani di rientro, alle welcome call e reclami e alla cash collection stragiudiziale, a conferma dell'attenzione alle esigenze delle persone con un modello di recupero etico e sostenibile per il business Npl, in un'ottica di reinclusione finanziaria;

Il peso complessivo dei suddetti KPI varia a seconda della tipologia di beneficiari **da un minimo del 10% a un massimo del 20%**.

2.5 Formazione e cultura aziendale

Formazione specifica del CdA in ambito climate

Per il Gruppo Banca Ifis la formazione rappresenta uno degli strumenti chiave per lo sviluppo continuo delle competenze del personale e, quindi, sostenere la crescita sostenibile del business.

Nel corso del 2024, il Gruppo ha organizzato diverse attività formative aventi come focus la sostenibilità. Essa rappresenta infatti una delle dieci competenze sottostanti ai cinque pilastri del Modello di Leadership adottato dal Gruppo, intesa come la capacità di interpretare il proprio ruolo e il business con uno sguardo sistematico e costante agli impatti sociali, economici e ambientali, nonché l'abilità di ricercare nuove opportunità strategiche e operative proiettandone gli impatti di lungo periodo e sull'ecosistema.

In particolare, relativamente all'ambito climate è stato realizzato un progetto di formazione specifica, denominato **Ifis Climate**, in cui sono state illustrate alle popolazioni aziendali interessate, le modalità che la Banca intende adottare per integrare i fattori ESG nel processo del credito.

Nel 2024, è stato inoltre introdotto un nuovo obiettivo strategico all'interno del **sistema di Performance Management** rivolto ai dipendenti delle società italiane, mirato a promuovere un sempre maggiore impegno in ambito sostenibilità. L'obiettivo prevede il completamento di un percorso di formazione e-learning disponibile in Ifis Talent denominato "Percorso ESG – Overview imprese e Agenda 2030", che fornisce una panoramica d'insieme sul mondo ESG e sull'Agenda 2030.

Relativamente ai percorsi formativi rivolti ai **membri del Consiglio di amministrazione**, nelle annualità 2024-2025 sono stati proposti diversi incontri dedicati alle tematiche di sostenibilità. In particolare, i membri del CdA della Capogruppo hanno approfondito il legame tra ESG e attività bancaria, nonché il tema del Social Banking Npl. Per le società controllate il percorso per i membri dei CdA prevedeva invece un incontro volto a conoscere i principali riferimenti regolamentari in ambito sostenibilità, il legame con le aree di business, i rischi ESG e i rischi bancari e il ruolo degli stakeholder.

I corsi di formazione erogati agli esponenti aziendali, e pertanto anche le competenze acquisite dagli stessi, sono sempre contestualizzati nello specifico scenario della Banca e delle società del Gruppo. I corsi infatti vengono costruiti prevedendo una parte di formazione erogata da docenza esterna di prestigio, per fornire il quadro di contesto generale, e una seconda parte condotta da docenza interna, con specifici casi di analisi attinenti alla specifica realtà della Banca e del Gruppo.

Per quanto riguarda le **competenze specifiche del CdA**, oltre alle aree di competenza dichiarate da ciascun amministratore in fase di candidatura, il Gruppo identifica, attraverso il processo di autovalutazione annuale, ulteriori competenze che nel frattempo sono state acquisite grazie alla formazione annuale erogata ai membri del Consiglio al fine di monitorarne l'efficacia.

Dall'autovalutazione condotta nel secondo anno di mandato, e successivamente confermata anche nel terzo e ultimo anno, è emerso che all'interno del CdA sono adeguatamente rappresentate competenze, professionalità, conoscenze ed esperienze nei seguenti ambiti: tecnologia informatica; digitalizzazione, innovazione e cyber security; ESG; competenze manageriali.

Nel corso dell'autovalutazione del terzo e ultimo anno di mandato, è stata condotta, in continuità con quanto effettuato nella precedente autovalutazione, un'analisi approfondita delle **competenze ESG**. Di seguito si riportano le conclusioni

tratte degli Amministratori, frutto di una riflessione sulle proprie competenze individuali in questo specifico ambito. A supporto di tale processo di crescita, nel 2024 si sono tenute specifiche sessioni di formazione rivolte ai membri degli organi societari, incentrate sulle tematiche:

- **ESG e attività bancaria;**
- **Social Banking:** quali ambiti a maggiore impatto.

Livello di competenze ESG emerse dall'autovalutazione	u.d.m.	Ottime	Buone	Discrete
Gestione e sviluppo del capitale umano	N.	6	6	0
Diversity & Inclusion management	N.	8	4	0
Etica e responsabilità sociale d'impresa	N.	8	4	0
Sviluppo sostenibile e lotta al cambiamento climatico	N.	8	4	1
ESG e finanza sostenibile	N.	10	3	0
Procurement and supply chain management	N.	2	9	1
Regolamentazione e normative in ambito ESG	N.	10	3	0

3. Strategia

L'integrazione della sostenibilità nel modello business significa per la Banca riconoscere che la **sostenibilità**, in tutte le sue declinazioni, rappresenta una **leva di creazione di valore** e un **driver di sviluppo fondamentale**, che guarda agli impatti tangibili su persone, ambiente e comunità. In particolare, per la **tutela dell'ambiente**, il Gruppo mira a garantire la compatibilità tra le proprie iniziative di business e le esigenze ambientali.

3.1 Rischi e opportunità legate al clima e la strategia del Gruppo

Rischi

Il Gruppo Banca Ifis attraverso la realizzazione del Materiality Assessment identifica e valuta i rischi climatici e ambientali rilevanti. Di seguito si riporta una sintesi dei canali di trasmissione analizzati nell'ambito di tale analisi:

Tipo di rischio		Canale di trasmissione	Orizzonte temporale
RISCHIO DI CREDITO	Rischi Fisici	Continuità aziendale dell'impresa e Piani di Rientro Npl/CQS	MT
	Rischi di Transizione	Capacità di rimborso su prestiti alle Aziende e Piani di Rientro Npl/CQS	MT
		Valore dei beni immobili su esposizioni garantite	MT
RISCHIO DI BUSINESS	Rischi Fisici / Rischi di Transizione	Profittabilità legata a settori esposti a rischi C&E	MT / LT
RISCHIO DI MERCATO	Rischi Fisici	Portafoglio titoli sovereign	LT
	Rischi di Transizione	Portafoglio titoli sovereign	MT
RISCHIO OPERATIVO	Rischi Fisici	Compromissione sedi operative, datacenter proprietari e dei principali outsourcers IT	MT
		Sospensione ex-lege dei flussi di pagamento per eventi estremi	MT
	Rischi di Transizione	Cause legali da parte di ONG / Attivisti	BT
RISCHIO REPUTAZIONALE	Rischi di Transizione	Esposizione a settori ad alto rischio C&E	BT
		Mancato allineamento agli obiettivi Net Zero	BT
		Non conformità con la normativa e aspettativa C&E	BT
		Rischio di greenwashing sull'offerta di prodotti	BT
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rischi Fisici	Bank Run	LT
	Rischi di Transizione	Costo del finanziamento	MT

Per una descrizione dettagliata dei rischi rilevanti per il Gruppo Banca Ifis si rimanda alla Rendicontazione di Sostenibilità 2024, inclusa nella Relazione sulla Gestione del Gruppo.

Nel corso del 2024 le analisi del **Materiality Assessment** sono state **implementate** con l'obiettivo di includere nel perimetro di analisi anche rischi ambientali non climatici legati al medio/lungo termine, con particolare attenzione alla **biodiversità**, quali:

- **rischi reputazionali**, che attraverso le esposizioni verso le controparti sono connessi alla perdita di biodiversità;
- **rischio di credito**, legato al deterioramento del merito creditizio delle controparti con attività commerciali che possono avere un forte impatto sulla biodiversità a causa di costi più elevati/minori entrate.

Opportunità

Il Gruppo Banca Ifis integra nella propria pianificazione strategica e finanziaria le opportunità legate ai cambiamenti climatici, in coerenza con il proprio modello di business e con una visione prospettica di medio termine.

In particolare, ha individuato e classificato tali opportunità in due principali ambiti:

- **transizione ecologica**, che include progettualità volte a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili e soluzioni innovative per la transizione energetica, nonché il supporto alle Pmi per l'ottenimento di capitale (tramite PNRR, Banca Europea per gli investimenti, ecc.) per il soddisfacimento di obiettivi ambientali e/o industria 4.0 (e.g., tramite Nuova Sabatini su investimenti ambientali);
- **mobilità sostenibile**, che comprende lo sviluppo di prodotti e servizi di mobilità sostenibile, il rafforzamento del mercato leasing di veicoli a basso impatto ambientale e l'ingresso nel settore del leasing per la mobilità alternativa (es. e-bike).

Nel corso degli anni il Gruppo ha realizzato diversi progetti innovativi con l'obiettivo di diffondere la **cultura d'impresa** e supportare le Pmi italiane non solo attraverso prodotti e servizi finanziari, ma anche raccontando e valorizzando le realtà più virtuose, che possono fare da guida a chi vuole fare **impresa sostenibile**.

Tale impegno si concretizza attraverso collaborazioni con diversi partner, finanziari e non, leader nella transizione energetica per prendere parte attiva allo sforzo internazionale nella lotta al cambiamento climatico. Infine, con l'adesione alla Net Zero Banking Alliance nel 2021, il Gruppo ha già avviato un processo di decarbonizzazione graduale della, seppur esigua, porzione del proprio portafoglio bancario ad alte emissioni.

Descrizione IRO	Orizzonte temporale
Promozione di soluzioni e iniziative inerenti alla mobilità sostenibile	Medio termine
Sviluppo di iniziative per promuovere politiche di sviluppo sostenibile e un maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabili	Medio termine
Promozione di soluzioni legate a un migliore efficientamento energetico dei processi operativi	Medio termine
Promozione di prodotti, servizi e iniziative per aiutare le Pmi a migliorare le loro pratiche sostenibili e responsabili	Medio termine
Creazione di prodotti, eventualmente assistiti da garanzie, a sostegno di progetti che perseguono obiettivi ambientali da erogare alla clientela	Medio termine
Promozione di soluzioni legate a un migliore efficientamento energetico dei processi operativi e l'ecosostenibilità dei prodotti	Medio termine
Risparmio economico grazie all'attuazione di iniziative e progetti legati all'efficienza energetica	Medio termine

Adesione alla Net-Zero Banking Alliance e politica dei settori sensibili

Tra gli impegni più significativi assunti dal Gruppo Banca Ifis in ambito climatico rientra l'**adesione alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA)** nell'ottobre del 2021, l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite per accelerare la transizione sostenibile del settore bancario internazionale. Banca Ifis è stata la prima challenger bank italiana ad aderire alla NZBA, operazione concepita e finalizzata in piena coerenza con la roadmap di sostenibilità definita nel piano strategico.

Con l'adesione alla **NZBA**, il Gruppo si è impegnato a contribuire alla transizione sostenibile dei settori in cui opera con l'attività creditizia, con l'obiettivo di azzerare le emissioni nette del proprio portafoglio di prestiti entro il 2050 e a fissare target intermedi sui settori prioritari ad alta intensità di emissioni entro il 2030.

A partire dal 2022 sono stati avviati progetti finalizzati a **definire i target di emissioni** sui settori più rilevanti in termini di materialità e livello di emissioni (Leasing Auto, Leasing Trucks, Automotive Manufacturers and Distributors) che coprono più del **90% delle esposizioni ed emissioni finanziate nei settori considerati high emitting dalla NZBA**. Gli

obiettivi prefissati dal Gruppo in ambito NZBA vengono approfonditi all'interno della *Sezione 5.3 Gli obiettivi in ambito NZBA* del presente documento.

Il Gruppo mira a consolidare il proprio vantaggio competitivo, continuando a monitorare periodicamente l'evoluzione delle emissioni finanziate nel proprio portafoglio e agendo concretamente per rispettare gli impegni prefissati, anche sviluppando prodotti e servizi dedicati per sostenere le nostre imprese nel loro percorso di innovazione e di crescita per una transizione verso un'economia a basse emissioni. Questo nuovo impegno si aggiunge alle iniziative già avviate da Banca Ifis per supportare la mobilità sostenibile e la transizione ambientale delle Pmi.

Inoltre, la Banca ha identificato **settori non compatibili** con il **livello** di **ESG risk** e del **rispetto** del **Codice Etico** (i.e., Strike Zone e Politica sui settori sensibili), **escludendoli** da qualsiasi **operazione** o **finanziamento**. Tra i **settori** più **rilevanti** in ottica di **contrasto** al **cambiamento climatico**, si possono citare:

- energia nucleare;
- coltivazione e produzione di tabacco;
- produzione di armi controverse (i.e., mine antiuomo, bombe a grappolo, armi chimiche, batteriologiche o nucleari, armi di distruzione di massa vietate dai Trattati internazionali);
- estrazione di carbone;
- unconventional oil & gas².

3.2 Il Piano di Transizione del Gruppo Banca Ifis

Per approfondire costantemente la comprensione del contesto operativo in cui opera, Banca Ifis svolge periodicamente un'attività volta a **identificare** e **valutare l'impatto dei rischi climatici e ambientali** sull'intero ecosistema per garantirne la resilienza.

Questo processo si articola in diverse fasi: un'analisi preliminare delle tendenze del mercato, un approfondimento settoriale e una valutazione dei rischi e delle opportunità associati ai diversi segmenti della catena del valore di ciascun settore. Tali analisi forniscono una solida base informativa per **orientare le decisioni strategiche** legate alla **gestione** di tali **rischi**, promuovendo un approccio sostenibile e consapevole alle sfide climatiche e ambientali.

Sulla base delle evidenze emerse da queste analisi, Banca Ifis indirizzerà la propria strategia e processi aziendali per rafforzarne la resilienza, mitigando gli impatti materiali, gestendo i rischi connessi alla transizione ecologica e cogliendo le opportunità offerte da modelli di business sostenibili. Ciò si traduce in un'evoluzione dell'offerta commerciale, privilegiando il finanziamento di settori e imprese con minore esposizione ai rischi ambientali e la possibilità di stipulare un'assicurazione sulle catastrofi naturali, nell'integrazione dei criteri ESG nei processi di valutazione del credito e nell'investimento in soluzioni a basso impatto per le proprie operations, contribuendo così a uno sviluppo sostenibile dell'ecosistema in cui opera.

Consapevole del proprio ruolo e del contributo significativo che può apportare ai processi di sviluppo sostenibile, nonché degli impegni assunti con l'adesione alla NZBA, il **Gruppo Banca Ifis** sta concretizzando il proprio **impegno** in ambito **climate change** implementando **numerose attività** con l'obiettivo di raggiungere:

- gli **obiettivi strategici** prefissati all'interno del **piano pluriennale**;
- **pieno allineamento** alle **aspettative** di vigilanza di **Banca d'Italia** sui rischi **climatici** e **ambientali** e alla nuova normativa **CSRD**;
- i **target** di **Net Zero** sulle **emissioni finanziate** nei settori più rilevanti per il Gruppo.

Gli obiettivi fissati e il relativo contesto normativo risultano quindi essere un'opportunità ulteriore per il Gruppo nel valorizzare le iniziative e la strategia di decarbonizzazione all'interno di un Piano di transizione dedicato.

La Banca ha redatto un piano di transizione, ispirandosi alle best practice di mercato, per traguardare gli obiettivi definiti **sui settori maggiormente rilevanti**, collegando le iniziative a specifiche opportunità di business e metriche.

² Sabbia bituminosa, petrolio e gas da shale/tight, petrolio e gas onshore/offshore nella regione artica, petrolio nell'area del Sacro Capo dell'Amazzonia, gas naturale liquefatto estratto in modo non convenzionale.

Infine, il Gruppo ha definito un **processo di monitoraggio strutturato**, con particolare attenzione al settore del leasing auto, per garantire un controllo puntuale e continuo dei progressi rispetto ai target di sostenibilità prefissati e alle iniziative implementate. Questo sistema consente di analizzare l'andamento delle emissioni finanziate e valutare l'impatto delle politiche adottate, con l'obiettivo di mantenere allineata l'operatività del Gruppo agli obiettivi strategici dichiarati.

Almeno annualmente, i dati e le analisi vengono presentati al Comitato Sostenibilità anche in ottica di steering strategico del portafoglio. In caso di scostamenti rilevanti rispetto ai target o di mancato raggiungimento delle performance attese, il Comitato assume un ruolo chiave nell'elaborazione di interventi correttivi.

3.2.1 Emissioni di GES Finanziate – Portafoglio prodotti e servizi

3.2.1.1 Settore Automotive

Il **settore Automotive** comprende le **attività industriali e commerciali legate alla progettazione, produzione, commercializzazione e manutenzione dei veicoli a motore**, inclusi automobili, camion, motociclette e altri mezzi di trasporto³.

LE EMISSIONI FINANZIATE DI BANCA IFIS NEL SETTORE AUTOMOTIVE

In questo contesto, Banca Ifis ha identificato nel 2019 una base di partenza delle **emissioni finanziate pari a 153 gCO₂e/km nel settore, con l'obiettivo di ridurle a 85 gCO₂e/km entro il 2030**, dimostrando così un impegno concreto verso la sostenibilità ambientale nel settore automobilistico e ampiamente in linea con il target di riferimento fissato a livello di Unione Europea (al momento della definizione e pubblicazione dei target NZBA nel 2022).

Per favorire il raggiungimento di questi target, il Gruppo ha integrato i criteri ESG all'interno del **processo di credit assessment** attraverso il **Framework creditizio rafforzato in ottica ESG**, il quale classifica i settori in base al rischio ambientale, sociale e di governance associato alle loro attività.

Questo framework è parte integrante del processo di valutazione del credito e permette di **valutare la sostenibilità delle controparti** (anche operanti nel settore Automotive) oggetto dello **steering creditizio rafforzato ESG**, che confluisce nella **redazione di un supplemento d'istruttoria** condotto dal Team Credit Support & ESG Assessment e in una escalation approvativa a un deliberante creditizio maggiormente senior. All'interno di questo supplemento e nei criteri utilizzati per valutare la sostenibilità delle controparti, sono presenti anche **analisi e valutazioni relative a potenziali target** in essere sulle **emissioni**.

Questo **approccio** si è rivelato una **leva fondamentale** adottata dal Gruppo per **raggiungere gli obiettivi prefissati e garantire l'attività di erogazione del credito in linea con i propri target**.

³ Per il calcolo dei target, il focus metodologico è sul segmento della catena del valore relativo alla produzione di autoveicoli

Le iniziative di Banca Ifis in ambito Automotive: Forum Automotive e Motus E

Forum Automotive è un evento ideato dal giornalista Pierluigi Bonora che riunisce in una giornata tutti i **principali operatori della filiera automobilistica**, inclusi produttori, distributori e media. Attraverso tavole rotonde di dibattito, che vengono riprese dalla stampa di settore, l'evento affronta tematiche cruciali legate alla mobilità e al settore automobilistico e dell'autotrasporto, essenziali per l'economia e l'occupazione del Paese. Il Forum è noto per la sua formula di discussione franca e priva di pregiudizi, trattando temi come la libertà di scelta nelle motorizzazioni, la protezione delle eccellenze italiane, e la denuncia delle dipendenze energetiche estere. Oltre agli incontri annuali, il progetto si arricchisce con "forumautomotive-diario dal mondo della mobilità", un sito web che ospita interventi, interviste e notizie sul mondo della mobilità.

Banca Ifis anche nel corso del 2025 è stata il **main sponsor dell'evento Forum Automotive**, durante il quale Claudio Zirilli, **Responsabile Leasing & Rental**, è intervenuto in qualità di speaker nel dibattito "2015-2025: 10 anni di innovazione alla massima velocità". Banca Ifis, che opera nel settore automotive da oltre 40 anni, è pioniera nel finanziamento delle auto elettriche e crede fermamente nei valori ESG. Pertanto, è in prima fila nella transizione verso la sostenibilità, supportando il settore automotive in questa evoluzione complessa e incerta, e individuando soluzioni finanziarie ad hoc, come finanziamenti e noleggio a lungo termine, per coinvolgere maggiormente la clientela privata, protagonista di questo settore.

Inoltre, a partire da luglio 2024, **Banca Ifis ha aderito all'associazione Motus E**, la **prima associazione italiana** costituita da **operatori industriali** dei settori automotive ed energia e del mondo accademico, con l'obiettivo di **accelerare e favorire la transizione energetica** verso la **mobilità elettrica**.

3.2.1.2 Leasing Trucks

Il settore del leasing trucks si concentra sulla fornitura di **soluzioni finanziarie per l'acquisizione di autocarri e veicoli pesanti**, permettendo alle aziende di accedere a mezzi di trasporto senza la necessità di una spesa immediata di capitale, facilitando l'aggiornamento della flotta e migliorando l'efficienza operativa delle imprese finanziate. Le opzioni di leasing trucks supportano la transizione verso una logistica più sostenibile ed efficiente attraverso l'integrazione di tecnologie moderne e veicoli a basse emissioni.

Nel corso del 2024, da un punto di vista del contesto esterno, il volume delle nuove operazioni di leasing su veicoli pesanti ha registrato una significativa crescita, **superando complessivamente i 3 miliardi di euro**. Questo rappresenta un aumento dell'11,4% rispetto all'anno precedente, in cui l'incremento era del 8%. Il valore medio dei contratti è salito da 127,5 mila euro nel 2023 a 134,5 mila euro nel 2024⁴.

LE EMISSIONI FINANZIATE DI BANCA IFIS NEL SETTORE LEASING TRUCKS

In questo contesto di crescita nel settore Leasing Trucks, Banca Ifis punta a **ridurre le emissioni finanziate di circa il 30%, portandole a 37 gCO₂e/tkm entro il 2030**, rispetto al livello di 52 gCO₂e/tkm registrato nel 2020⁵.

Le iniziative di Banca Ifis in ambito Leasing Trucks

Per quanto riguarda i principali prodotti di Banca Ifis, i **veicoli industriali e i semirimorchi** rivestono un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi del Gruppo in quanto contribuiscono significativamente al risultato economico, rappresentando circa **il 32% dei volumi del comparto Leasing Automotive**.

⁴ Report ASSILEA 2024

⁵ Dati di emissione al 2020 per applicazione del regolamento EU 2019/1242 sui target di emissioni dei mezzi pesanti

Inoltre, il **portafoglio del leasing truck** evidenzia un'evoluzione verso **motorizzazioni a metano**, che offrono un livello di **emissioni** generate **inferiore** rispetto ai tradizionali **motori diesel**, confermando l'impegno della Banca verso soluzioni di mobilità più sostenibili.

3.2.1.3 Leasing Auto

Il settore del **leasing Auto offre**, similmente al settore Leasing Trucks, **soluzioni flessibili e finanziariamente vantaggiose per l'acquisizione di veicoli**. Questa formula prevede il pagamento di un canone mensile fisso, che può includere servizi aggiuntivi come manutenzione, assicurazione e assistenza stradale. Il leasing auto è particolarmente apprezzato per la possibilità di aggiornare periodicamente il veicolo, **mantenendo una flotta sempre moderna ed efficiente**.

Nel 2024 si è registrata una **flessione del noleggio a lungo termine di autovetture**, con una riduzione del **12,5%** e una leggera **crescita del leasing** con un aumento del 0,8%, raggiungendo il **24,5%** delle nuove immatricolazioni. In particolare, **oltre la metà delle autovetture "green"** (elettriche a batteria, plug-in e ibride) di nuova immatricolazione in Italia è stato finanziato attraverso leasing o noleggio a lungo termine coprendo il 53,6%⁶.

Nel settore dei **veicoli commerciali**, il valore complessivo delle nuove operazioni di leasing finanziario nel 2024 ha raggiunto 1,7 miliardi di euro, con un incremento del 19,6% rispetto all'anno precedente. Nel 2024 sono stati finanziati 36.986 veicoli commerciali in leasing, con un incremento del 12,8% rispetto all'anno precedente. Il leasing ha registrato un **tasso di penetrazione all'interno del mercato del 20,6%**⁷.

L'**incidenza delle alimentazioni green** è stata in **crescita** rispetto **all'anno precedente** nel comparto dei veicoli ibridi elettrici (77,1%, rispetto al 68,5% del 2023) e in lieve flessione nel comparto veicoli elettrici a batteria (64,4% rispetto al 69,7% del 2023)⁸.

LE EMISSIONI FINANZIATE DI BANCA IFIS NEL SETTORE LEASING AUTO

Banca Ifis ha adottato un approccio proattivo, fissando obiettivi ambiziosi per il settore Leasing Auto, con l'intento di **ridurre le emissioni finanziate da 130 gCO₂e/km nel 2019 a 85 gCO₂e/km entro il 2030**, dimostrando così il suo impegno verso la sostenibilità ambientale.

L'attuale **composizione** del **portafoglio Leasing Auto** evidenzia **~40%** di **veicoli con alimentazioni green** (i.e., ibridi o elettrici), con un **aumento percentuale** delle **motorizzazioni ibride** di **~50%** rispetto al 2021 (anno precedente alla pubblicazione dei target Net Zero).

La Banca effettua, inoltre, analisi prospettiche sulle controparti del portafoglio, valutando la possibile evoluzione del mix di veicoli e i roll-over dei principali costruttori strategici per il Gruppo, sia in termini di volumi sia per il rispetto di target sostenibili. Queste analisi permettono di monitorare l'allineamento agli obiettivi definiti, considerando anche eventuali ricomposizioni del portafoglio o adeguamenti normativi.

Sulla base degli ultimi dati disponibili⁹, anche in caso di potenziale ribilanciamento dei volumi (pro quota) verso controparti con **target in media** con quelli complessivi di **portafoglio**, non si **evidenzerebbero particolari deviazioni** rispetto al **target dichiarati**.

Le iniziative di Banca Ifis in ambito Leasing Auto

Dato il contesto italiano e gli elementi di trend sopramenzionati, la quota di mercato del leasing sui veicoli elettrici in Italia è 11,1%, dove **Banca Ifis** detiene il **1,9%**¹⁰.

⁶ Report ASSILEA 2024

⁷ Report ASSILEA 2024

⁸ Report ASSILEA 2024

⁹ Esposizione e composizione del portafoglio al Q4 2023

¹⁰ MTCT Unrae al 31/12/24

In tale ambito il Gruppo presenta solide partnership con imprese di rilievo e importanza strategica del settore, inclusi produttori specializzati in autoveicoli full electric, promuovendo iniziative dedicate a tali prodotti nonché campagne di sensibilizzazione e valorizzazione tramite canali social e sito internet aziendale. Infine, sono previsti incentivi legati ai volumi di tali prodotti (e.g., fotovoltaico, sistemi di ricarica, autovetture full electric ed e-bike) e attività di sensibilizzazione su temi ESG promossi dalla rete commerciale, a supporto della strategia di mobilità sostenibile del Gruppo.

3.2.1.4 Altre iniziative a supporto della decarbonizzazione

Power Generation

Tra gli ulteriori settori rilevanti, Banca Ifis ha identificato il **Power Generation**, ovvero il processo di produzione di energia elettrica da fonti primarie come il carbone, il gas naturale, l'energia idroelettrica, l'energia solare, l'energia eolica, e altre fonti di energia rinnovabile o non rinnovabile.

In relazione a ciò, la misura Nuova Sabatini Green rappresenta un incentivo destinato alle Pmi per sostenere gli investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature volti a ridurre l'impatto ambientale delle aziende, come ad esempio l'installazione di impianti fotovoltaici.

Attraverso l'implementazione di tale strumento, le prenotazioni di investimenti finanziati in leasing sono notevolmente aumentate negli ultimi anni, passando **dai 3,9 miliardi di euro nel 2020 ai 9,4 miliardi nel 2021**. Ulteriori investimenti per un **totale di 7,6 miliardi nel 2022, 6,1 miliardi di euro nel 2023 e 6,3 miliardi di euro nel 2024** sono stati finanziati tramite questa misura. La Legge di Bilancio 2025 ha rifinanziato la Nuova Sabatini con 1,7 miliardi di euro per il periodo 2025-2029.

La **Sabatini Green rappresenta l'8,5% del totale**, mostrando una tendenza positiva nel 2024 con un totale di 535 milioni di prenotazioni leasing¹¹.

Questi sviluppi riflettono l'impegno crescente delle Pmi verso la sostenibilità ambientale, supportato dalle opportunità offerte dalla Nuova Sabatini Green nel contesto della trasformazione ecologica e industriale.

Mobilità Sostenibile

A seguito di un'attività di ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti in ambito leasing legati alla mobilità green (i.e. e-bike), nel mese di aprile 2023 il Gruppo ha rilasciato il nuovo prodotto "**Noleggino e-bike**" per promuovere la **mobilità sostenibile e il turismo attivo in Italia**.

La nuova soluzione di noleggino e leasing dedicata alle biciclette elettriche intende rispondere alle necessità di tutte le piccole e medie imprese dell'industria turistico-ricettiva interessate a dotarsi di una flotta e-bike. Grazie alle due modalità previste (noleggino e leasing finanziario) i clienti hanno la possibilità di dilazionare l'impegno economico attraverso piani di durata compresa tra i 12 e i 48 mesi, al termine dei quali possono scegliere se riscattare il prodotto o se attivare un nuovo contratto. La soluzione consente inoltre di rateizzare l'Iva, così da poter ridurre al minimo i costi iniziali e massimizzare i ricavi fin dalle prime fasi del progetto.

Per sostenere la transizione energetica delle piccole e medie imprese, il Gruppo Banca Ifis ha sviluppato una serie di prodotti e servizi dedicati (inclusi servizi di scoring sulle performance ESG dei clienti), anche avviando un percorso di potenziamento dei processi di data governance della Banca.

Sul fronte dei finanziamenti, il Gruppo ha rafforzato **programmi destinati alle Pmi italiane interessate a ridurre il proprio impatto ambientale tramite l'attuazione di progetti green**. Nel 2021, ad esempio, il Gruppo ha siglato un accordo con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) per la messa a disposizione di un plafond di **100 milioni di euro** in finanziamenti a sostegno di progetti green delle Pmi.

¹¹ Report ASSILEA 2024

In seno a tale accordo, nel 2022 il Gruppo Banca Ifis ha messo a disposizione:

- una prima linea di credito del valore di 50 milioni di euro, dedicata alla promozione tra le Pmi di iniziative e progetti finalizzati alla lotta al cambiamento climatico, che riguardano prevalentemente **l'acquisto in leasing di veicoli ibridi e full electric**;
- una seconda linea di credito del valore di 50 milioni di euro, riservata per il 60% a finanziamenti leasing per investimenti nell'**innovazione** o progetti promossi da società innovative nell'ambito del **Piano Industria 4.0** e, per il rimanente 40%, in continuità con le precedenti operazioni finalizzate con BEI, al finanziamento di Pmi in ambito **commercial lending** a sostegno di nuovi investimenti o del capitale circolante.

La prima linea di 50 milioni di euro è stata convertita in **15 milioni di euro** per i progetti finalizzati al cambiamento climatico e in **35 milioni di euro** per gli investimenti nell'ambito del Piano Industria 4.0. Le due linee, per un totale di **100 milioni**, sono state erogate completamente nel corso del **2023**.

Parallelamente, grazie a un accordo con **Cassa Depositi e Prestiti (CDP)**, nel 2022 sono stati ottenuti **finanziamenti** finalizzati a sostenere le **Pmi** per esigenze di capitale circolante o investimenti, grazie a **nuovi finanziamenti per 50 milioni di euro nel 2022 e per 100 milioni di euro nel 2023**.

Nei primi mesi del **2024**, Banca Ifis ha siglato un accordo con la Banca europea per gli investimenti (BEI) finalizzato a mettere a disposizione **300 milioni di euro di nuova finanza per sostenere gli investimenti innovativi** a supporto della crescita e sviluppo delle Pmi italiane. L'accordo è il primo sottoscritto dalla BEI con una banca italiana interamente dedicato alla promozione di iniziative per l'innovazione nell'ambito del "Piano Nazionale Transizione 4.0".

Dall'altro lato, in merito a servizi di scoring sulle **performance ESG dei clienti**, Banca Ifis ha finalizzato e messo a terra un **nuovo framework creditizio rafforzato** in **ottica ESG** definendo gli elementi chiave di perimetro (i.e. settore, controparte e operazione) e di processo (e.g., politiche creditizie, processo di concessione creditizia).

Supporto alle Pmi

Il Gruppo Banca Ifis promuove una **cultura di sostenibilità d'impresa** tra le piccole e medie imprese attraverso analisi e ricerche periodiche dedicate. A tal fine, il Gruppo ha creato un **indice** ad hoc per misurare l'intensità di investimento nell'ambito della sostenibilità delle Pmi attraverso lo strumento del **Kaleidos Impact Watch**, un osservatorio semestrale sui trend che abilitano la transizione sostenibile delle Pmi. Infine, il Gruppo sta finalizzando diversi accordi con partner esterni per proporre alle piccole e medie imprese clienti specifici servizi in ambito ESG all'interno della piattaforma "Myifis", che mirano ad accompagnarle nel loro percorso di transizione sostenibile e ad accrescerne la consapevolezza in questo ambito.

I PRODOTTI E SERVIZI DI BANCA IFIS

In questo contesto, il Gruppo Banca Ifis ha sviluppato una vasta gamma di servizi e prodotti.

In particolare, la Banca ha introdotto **due tipologie di prodotti finanziari** per sostenere le Pmi.

Una di esse è rappresentata dai **Mutui e Leasing MCC con agevolazione Sabatini Green**, che consentono di finanziare macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica a basso impatto ambientale. Per accedere a questi finanziamenti, le aziende devono possedere certificazioni ambientali specifiche, come indicate nel Decreto Interministeriale del 22/04/2022.

L'altra opzione sono i **Mutui assistiti da garanzia SACE Green**, che supportano progetti di investimento per imprese con ricavi fino a 500 milioni di euro, promuovendo obiettivi ambientali allineati alla Tassonomia Europea. Questi finanziamenti possono anche essere utilizzati per investimenti già effettuati, a condizione che siano in linea con i criteri stabiliti e abbiano costi operativi attivi correlati.

Nel settore del leasing, è stata dedicata particolare attenzione al **leasing di impianti fotovoltaici e stazioni di ricarica**. Queste soluzioni mirano a sostenere la transizione energetica e promuovere la sostenibilità ambientale, rivolgendosi ad aziende interessate a migliorare l'efficienza energetica tramite beni strumentali rimovibili.

3.2.2 Emissioni di GES Proprie

Mobilità sostenibile

In tale contesto, prosegue il progetto che prevede l'**installazione di ulteriori dispositivi per la ricarica elettrica delle autovetture**, in aggiunta a quelli già presenti, presso le principali sedi del Gruppo. In particolare, entro il 2025, si prevede l'incremento dei punti di ricarica elettrica delle autovetture presso le sedi del Gruppo, che alla data di riferimento del presente documento ammontano a 57.

Inoltre, Banca Ifis offre anche il **leasing** e il **noleggio di quadricicli elettrici**, mentre in ottica di favorire l'economia circolare, vengono offerti in **noleggio di beni IT ricondizionati** (l'iniziativa è in fase di sviluppo commerciale).

Le iniziative di Banca Ifis in ambito mobilità sostenibile



In coerenza con i prodotti e i servizi offerti nell'ambito dell'iniziativa Ifis Leasing Green, il Gruppo ha siglato un accordo con **Stellantis** finalizzato al **rinnovo dell'intera flotta aziendale** con l'obiettivo di adottare **oltre il 50% di veicoli ibridi/elettrici** entro il 2025.

Uso di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica

Il Gruppo utilizza dal 2021 esclusivamente **energia verde proveniente al 100% da fonti rinnovabili** (e.g., eolica, fotovoltaica, geotermica, idroelettrica, biogas, biomasse) per quanto concerne la fornitura di tutte le sedi e filiali d'Italia. Nel corso del 2024 sono proseguite le ristrutturazioni e riqualificazioni ordinarie e straordinarie delle sedi, secondo i più alti standard di eco-compatibilità, ponendo l'attenzione sulla progettazione impiantistica secondo le migliori tecnologie disponibili di efficientamento energetico e sull'approvvigionamento di energia 100% rinnovabile da rete o autoprodotta.

Inoltre, sono state realizzate soluzioni per autoprodurre energia da fonti rinnovabili: dal novembre 2024 è stato attivato un nuovo **impianto fotovoltaico con potenza di 180 Kw** nella copertura dell'immobile della sede di Mondovì con l'obiettivo di riduzione degli impatti diretti della sede stessa di circa un terzo dei consumi.

Anche grazie alle iniziative intraprese, i consumi elettrici di Banca Ifis hanno registrato dal 2023 al 2024 una riduzione del 7%, passando da un valore pari a 2,9 milioni di kWh a 2,7.

3.3. L'analisi di Resilienza del Gruppo Banca Ifis

L'esercizio di **analisi di resilienza** rappresenta un primo passo per comprendere le **sfide** e le **opportunità** derivanti dalla **transizione climatica**, fornendo input che potrebbero orientare future linee guida strategiche. I risultati emersi dall'analisi potrebbero influenzare la valutazione delle opportunità di investimento e delle azioni di mitigazione, sia a breve che medio termine, ma la loro integrazione nelle decisioni strategiche è ancora in fase di evoluzione.

Nella fase iniziale, l'analisi ha l'obiettivo di delineare un quadro chiaro del **contesto generale** relativo alle **tematiche C&E** individuando tre dimensioni principali: l'ambiente globale, le tendenze di mercato e il panorama competitivo. Ogni dimensione è stata approfondita tramite l'identificazione di **driver specifici** che consentono di interpretare le principali tendenze nel breve e medio termine (fino al 2030).

Un elemento centrale dell'analisi è lo **studio degli scenari climatici** elaborati da diverse istituzioni pubbliche che permette di valutare le differenti prospettive e traiettorie previste per il contenimento dei cambiamenti climatici. In linea con gli obiettivi dell'**Accordo di Parigi**, l'analisi ha considerato le azioni intraprese dai governi nazionali e sovranazionali per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Tra gli scenari analizzati, particolare attenzione è stata rivolta a quelli proposti dall'**NGFS** (Network for Greening the Financial System) e dall'**IPR** (International Policy Response), considerati i più completi grazie alla loro granularità geografica e all'ampia disponibilità di variabili settoriali. Lo scenario **IPR Forecast** è stato selezionato come riferimento principale ("scenario guida") per condurre un'analisi approfondita delle politiche climatiche, valutando l'impatto di tali

politiche sui settori chiave del portafoglio del Gruppo in termini di rischi e opportunità. Pertanto, l'analisi si è focalizzata sui settori identificati come ad alto impatto emissivo secondo l'IPR Forecast e nei quali il Gruppo Ifis risulta esposto (i.e., automotive, immobiliare, agricolo).

Dal punto di vista metodologico, gli **orizzonti temporali** considerati sono stati allineati a quelli utilizzati nell'analisi di materialità del Gruppo, includendo sia il medio termine (2025-2027) sia il lungo termine (2028-2030). Inoltre, l'analisi ha mantenuto un allineamento con gli scenari aziendali considerati per definire i target di riduzione delle emissioni di GHG entro il 2030, assicurando che le valutazioni climatiche e strategiche del Gruppo riflettano una coerenza temporale e settoriale.

L'analisi di resilienza si è focalizzata sui **rischi di transizione legati al cambiamento climatico**, senza considerare i rischi fisici, e mira a fornire una visione chiara su come le politiche climatiche influenzeranno i settori nel breve e medio termine. L'attenzione è stata posta, in particolare, sulla valutazione degli impatti legati ai rischi di transizione, esaminando le possibili **implicazioni** per il **portafoglio** in termini di **rischi e opportunità**.

Per ogni settore (**immobiliare, automotive e agricolo**), è stata realizzata una valutazione dell'impatto delle politiche climatiche, utilizzando studi di provider specializzati (ad esempio, IPR e IEA), integrati da analisi expert-based. Questo approccio ha permesso di identificare i rischi e le opportunità associati a ciascun settore su orizzonti temporali medi (2-3 anni) e di lungo termine (fino al 2030).

La metodologia adottata combina due criteri principali:

- **analisi di Materiality Assessment**, condotta dalla funzione Risk Management, per identificare i rischi C&E specifici per ciascun settore, basata su driver di rischio di transizione derivati da studi di provider internazionali e restituita sotto forma di punteggi ponderati;
- **riconduzione agli scenari short-term disorderly del Climate Stress Test della BCE**, al fine di valutare l'evoluzione a un anno della GVA (Gross Value Added) nei principali macrosettori dell'economia italiana, con focus sui segmenti della catena del valore più significativi.

Ogni **segmento della catena del valore** dei settori identificati ad alto impatto emissivo (i.e., automotive, immobiliare, agricolo) è stato valutato in termini di rischio e opportunità, assegnando uno **score** in quattro livelli: basso, medio, medio-alto e alto. I risultati sono stati sintetizzati in una matrice che rappresenta graficamente il posizionamento dei segmenti rispetto ai rischi e alle opportunità. Sulla base di questa matrice, i segmenti sono stati classificati in quattro categorie strategiche:

- **segmenti ad alto rischio con limitate opportunità**, che determinano una resilienza minore alla transizione climatica (e.g., componentistica automotive);
- **segmenti con opportunità moderate**, ma bilanciate da rischi significativi ancora presenti nelle dinamiche di settore (e.g., industria alimentare);
- **segmenti con un equilibrio tra rischi e opportunità**, dove il potenziale di crescita o di resilienza (e.g., tendenze di mercato e incentivi fiscali/europei) è frenato dai rischi connessi alla transizione climatica, come l'aumento dei costi e delle pressioni normative (e.g., aziende agricole);
- **segmenti con opportunità maggiori rispetto ai rischi legati alla transizione climatica**, che dimostrano una maggiore capacità di adattamento agli impatti delle politiche settoriali e alla transizione climatica (e.g., costruzioni e gestione dei beni immobiliari).

I **risultati** di questo primo esercizio di analisi di resilienza mostrano una chiara classificazione dei segmenti della catena del valore in relazione ai rischi e alle opportunità derivanti dalla transizione climatica. I segmenti del **settore automobilistico** sono stati identificati come **maggiormente vulnerabili** ai cambiamenti normativi e alle nuove dinamiche di mercato; al contrario, i settori agricolo e immobiliare, pur presentando rischi e opportunità, risultano meno rilevanti in termini di impatto.

4. Risk Management

4.1 Mappatura dei rischi climatici

Il processo di identificazione dei rischi climatici e ambientali (C&E) è integrato **nel sistema di gestione dei rischi del Gruppo** secondo un approccio volto a valutarne la **materialità in termini di impatto rispetto ai rischi tradizionali**.

Lo studio della rilevanza dei **rischi climatici e ambientali** (cfr. Materiality Assessment) è un esercizio che viene svolto con cadenza annuale al fine di aggiornare il proprio sistema di gestione dei rischi sulla base delle evoluzioni del portafoglio e di individuare nuovi rischi legati a eventi climatici e ambientali, sia di natura fisica, sia in relazione al processo di transizione.

Nel corso del 2023, la Banca ha esteso tale valutazione a tutte le società controllate del Gruppo migliorando ulteriormente la modalità di mappatura dei rischi fisici e di transizione. Mentre, nel corso del 2024 l'analisi è stata estesa anche ai rischi ambientali (biodiversità, inquinamento, utilizzo delle acque, gestione dei rifiuti) analizzati sia dal punto di vista fisico (tramite georeferenziazione) che di transizione (con approccio settoriale).

Si riportano di seguito alcuni dettagli relativamente ai driver di rischio identificati:

- ❖ **rischi fisici**, i driver di rischio identificati riguardano eventi climatici avversi, di natura cronica o acuta, maggiormente rilevanti per il contesto in cui opera Banca Ifis. La valutazione della rilevanza dei rischi fisici è avvenuta sulla base dei **potenziali effetti sui rischi tradizionali**. Tali effetti sono stati a loro volta analizzati sulla base di diversi elementi quali, ad esempio, la georeferenziazione del portafoglio, dell'operatività aziendale e più in generale dei principali assets rilevanti per la continuità operativa. Le informazioni sulla probabilità di accadimento dei diversi rischi considerati sono state reperite mediante provider pubblico e analizzate con approccio bottom-up;
- ❖ **rischi di transizione**, i driver identificati possono essere raggruppati in tre categorie:
 - innovazione tecnologica, che comporta costi di adeguamento degli impianti e delle sedi produttive, con possibili impatti sul modello di business e sulla capacità di generare ricavi da parte delle controparti finanziate;
 - regolamentazione in evoluzione, legata a limitazioni e sanzioni che potrebbero colpire le controparti operanti in settori non allineati agli obiettivi ambientali e climatici definiti dal regulator (e.g., Paris Agreement);
 - preferenze dei consumatori, orientate verso un consumo *climate-friendly* e un'attenzione particolare sui temi di carattere ESG, con potenziali ripercussioni sulle aziende anche dal punto di vista reputazionale.

Le informazioni di rilevanza dei rischi di transizione per l'analisi del credito sono state analizzate per settore economico, utilizzando il codice ATECO (approccio top-down); per quanto concerne l'analisi Reputazionale e Operativa, gli stessi sono stati valutati in funzione dell'impatto stimato sugli stakeholder ritenuti più significativi per Gruppo Banca Ifis; per l'analisi di liquidità è stato valutato l'impatto sul Costo del Finanziamento.

Materialità dei rischi climatici e ambientali

Nella presente sezione vengono forniti i dettagli relativi ai rischi identificati a seguito del Materiality Assessment effettuato dal Gruppo Banca Ifis.

Rischio di credito

L'analisi degli effetti dei rischi climatici e ambientali sul **rischio di credito** del portafoglio del Gruppo Banca Ifis è stata condotta adottando due approcci complementari. Da un lato, questo ha permesso di evidenziare le peculiarità dei settori verso cui è esposta Banca Ifis e, dall'altro, di analizzare la distribuzione geografica degli impieghi, evidenziando particolari concentrazioni in aree soggette al rischio di eventi avversi.

Con riferimento ai **rischi di transizione**, al fine di identificare i diversi canali di trasmissione che possono incidere sul rischio di credito (come, ad esempio, i cambiamenti tecnologici) è stato realizzato un esercizio di **mappatura della**

rischiosità. Tale attività ha portato all'assegnazione di un livello di rischio in funzione del settore di appartenenza di ciascuna controparte in portafoglio (tramite codice ATECO).

Parallelamente, è stata svolta un'analisi riguardante gli **immobili a garanzia sui finanziamenti concessi da Banca Credifarma.** In questo caso, l'effetto del rischio di transizione sul rischio di credito è strettamente connesso alla classe energetica degli immobili posti a garanzia. Per questo, sul portafoglio collateralizzato di Banca Credifarma è stata condotta un'analisi dettagliata del rischio di transizione attraverso la valutazione degli APE (Attestato di Prestazione Energetica) degli immobili, con l'obiettivo di tenere in considerazione la possibile svalutazione sui valori degli immobili in caso di rivendita, dovuta allo sconto di mercato applicato per gli immobili con classe energetica bassa.

Per quanto riguarda invece i **rischi fisici**, la quantificazione dell'impatto è avvenuta mediante **georeferenziazione del portafoglio.** L'analisi effettuata dal Gruppo ha permesso di associare la rischiosità fisica a livello di singola controparte sulla base della rispettiva localizzazione geografica (a livello comunale), identificando i rischi che risultano rilevanti per il contesto in cui opera. Inoltre, sono stati affinati i metodi di georeferenziazione in riferimento a controparti appartenenti al settore dell'Automotive (data l'importanza dello stesso nel portafoglio del Gruppo e nelle strategie di decarbonizzazione definite da Banca Ifis), considerando la dislocazione globale dei siti produttivi.

L'esercizio di Materiality Assessment dei rischi climatici e ambientali sul rischio di credito si è concretizzato in una **heatmap** che riporta la significatività del rischio di transizione e del rischio fisico associata a ciascun settore. In particolare, l'analisi di materialità ha evidenziato una quota di esposizioni di circa il **22% verso settori a rischio climatico e ambientale alto o molto alto**; complessivamente, il grado di rilevanza dei rischi C&E sul rischio di credito è stato valutato da Banca Ifis come moderato.

Materiality Assessment | Dettaglio metodologico in relazione al Rischio di Credito

Nel 2024 sono stati aggiornati i dati dei diversi infoprovider utilizzati nei precedenti esercizi e sono stati integrati ulteriori indicatori di analisi per la definizione del rischio di transizione settoriale per le tematiche ambientali.

In particolare, sono state integrate le informazioni fornite dall'infoprovider **ENCORE** riguardanti le tematiche di "Pollution (Aria, Suolo, Acqua)", "Biodiversity (Perturbazioni, Utilizzo Ecosistema)" e "Water Use". Queste variabili sono state integrate alle informazioni climatiche recuperate dall'agenzia Moody's in merito a "Carbon Transition (Emissioni GHG)" e "Waste and Pollution (Economia Circolare)" per la costruzione dello score di transizione climatico e ambientale.

Per quanto concerne il **rischio fisico**, gli indicatori di pericolo sono stati raccolti a livello provinciale dall'infoprovider Think Hazard (incendi, siccità, temperature estreme, terremoti, alluvioni fluviali, urbane e costiere) e integrati con informazioni più precise a livello comunale su alcuni eventi rilevanti per il territorio italiano, come alluvioni, frane, vulcani e innalzamento del livello del mare, basandosi su fonti quali ISTAT, ISPRA e INGV.

Nel 2024 è stata incorporata un'ulteriore tipologia di analisi, fornita da **NATURA2000**, che mappa le aree italiane ad Alta Biodiversità in relazione a habitat, specie e parchi naturali. L'analisi valuta l'impatto potenziale delle imprese situate nelle vicinanze di queste aree, tenendo conto delle specificità dei diversi macrosettori economico.

Rischio di business

Il punto di partenza dell'analisi del rischio di business risulta essere l'esercizio di materialità del rischio di credito a livello settoriale e la segmentazione del portafoglio in settori ad alto rischio C&E. Sulla base delle controparti presenti in ciascun settore, si associa il relativo margine di intermediazione e si calcola la % di ricavi sul totale generata in settori ad alto rischio C&E. Dall'analisi emerge che **~10% del margine di intermediazione della Banca è generato su settori ad Alto rischio C&E**, un valore in linea con le analisi di materialità sul portafoglio creditizio.

Rischio di mercato

Il **rischio di mercato** del Gruppo risulta ad oggi **non materiale**, ammontando a circa l'1% delle attività ponderate per il rischio (Risk-Weighted Assets – RWA) ed essendo principalmente composto da operazioni con finalità di copertura economica e/o di sviluppo del portafoglio di investimento del Gruppo. In questo contesto, **l'attività di monitoraggio e**

conseguente gestione del rischio, accuratamente implementata in via continuativa, mira a contenere la volatilità di portafoglio e alla copertura di rischi rilevanti derivanti da fonti di natura esogena.

La Banca effettua analisi ricorrenti sulla **materialità dei rischi climatici e ambientali relativamente al portafoglio Sovereign** valutando come il rischio climatico influenza il rischio di default sovrano in funzione dell'indice INFORM Climate Change Risk¹². Nello specifico, i risultati ottenuti tramite l'indice INFORM evidenziano come **il portafoglio di titoli sovereign in Banca Ifis (concentrato sulla controparte Italia) è esposto a un rischio basso**.

Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di materialità al momento non risultano necessarie modifiche alle prassi in vigore. Tuttavia, la Banca continuerà a valutare l'adozione di ulteriori presidi, finalizzati a integrare l'analisi dei rischi C&E nelle relative scelte di investimento/disinvestimento.

Rischio operativo

Lo studio degli effetti dei rischi climatici e ambientali sui **rischi operativi e reputazionali** è stato condotto sia con riferimento ai rischi fisici che di transizione valutando, da un lato, i potenziali **impatti degli eventi climatici acuti in termini finanziari e di continuità operativa**; dall'altro, gli **effetti negativi che potrebbero generarsi sulla reputazione del Gruppo Banca Ifis a seguito di comportamenti o prassi commerciali in contrasto con le ambizioni e con il contesto regolamentare di riferimento**. La continuità aziendale della Banca potrebbe essere compromessa da eventi climatici e ambientali estremi e, di conseguenza, questo avrebbe impatti negativi rilevanti sulle sedi operative del Gruppo, sugli outsourcer critici per la stabilità e sui datacenter. Al fine di stimare la rilevanza delle infrastrutture in termini di redditività e volumi di operatività, sono state proposte alcune proxy, quali il contributo delle singole filiali al margine di intermediazione ponderato per la probabilità del verificarsi di un evento climatico/ambientale e il numero di personale operante nelle principali sedi direzionali del Gruppo.

Dal punto di vista dei rischi di natura operativa, sono stati analizzati diversi scenari conseguenti all'accadimento di eventi climatici acuti. **Per quantificare l'impatto sui portafogli di Banca Ifis, si è considerata la georeferenziazione provinciale dell'esposizione, identificando le province con maggior concentrazione e dunque più esposte agli effetti dei rischi C&E**. Si precisa che ai fini dell'analisi sono state considerate tutte le 26 filiali della Banca e le Controllate Estere.

Il **risultato finale dell'analisi di materialità** dei rischi climatici e ambientali è una rappresentazione grafica del rischio (**heatmap**) costruita attraverso logiche riconducibili ad analisi di impatto per probabilità e ricondotta, sulla base della rilevanza potenziale, alle diverse direzioni della Banca e alle Società Controllate¹³.

¹² L'indice è stato sviluppato dal Disaster Risk Management Knowledge Centre e pubblicato da Joint Research Centre e Commissione Europea. L'indice INFORM classifica i Paesi in 5 fasce di rischio ESG (da Molto Basso a Molto Alto).

¹³ I dati esposti sono stati prodotti nell'ambito del Materiality Assessment svolto nel corso dell'esercizio 2024.

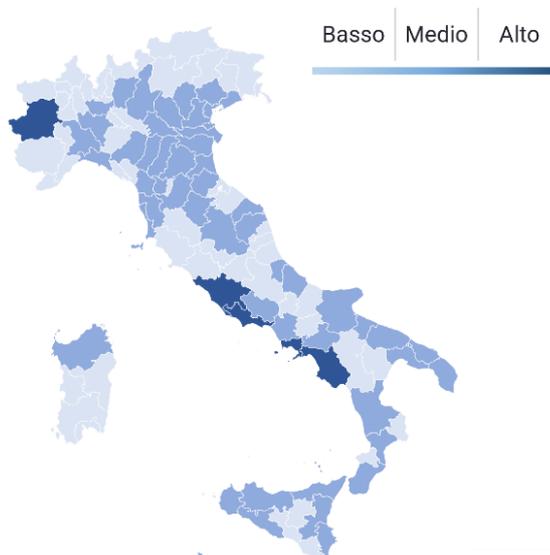
Distribuzione delle filiali e principali siti operativi per il rischio fisico



Le analisi mostrano come **le filiali economicamente più significative**, misurate attraverso proxy e **maggiormente esposte ai rischi climatici** si trovino nelle **province di Milano, Pisa, Pescara, Napoli e Roma**, per un totale di circa il **33%** sul **marginale di intermediazione**; allo stesso tempo, le **Controllate Estere** risultano **esposte a bassi rischi climatici**.

La **Banca** ha inoltre valutato, tramite **georeferenziazione dei clienti nel portafoglio Npl**, i potenziali **impatti** derivanti da **eventuali interventi del legislatore** a sostegno delle **popolazioni** coinvolte da **eventi climatici estremi** che potrebbero comportare alla **sospensione del rimborso dei piani di rientro Npl e CQS** (cessione del quinto dello stipendio).

Distribuzione dell'esposizione Npl e Cap.Ital.Fin per il rischio fisico



Le analisi svolte hanno evidenziato che:

- le **operazioni economicamente più significative esposte ad alti rischi climatici** sono presenti nelle province di Roma, Latina, Napoli, Salerno, Torino per un totale di **~23%** sul perimetro considerato (Npl e Cap.Ital.Fin), con un rischio complessivo medio-alto;
- sulla larga maggioranza del perimetro distribuito su tutto il territorio nazionale (**~ 77%**), **la Banca è esposta a rischi climatici e ambientali medio-bassi**.

Inoltre, il Gruppo ha definito un **processo strutturato** per **sospendere il pagamento** delle **rate del mutuo** e dei canoni di **locazione finanziaria** in **caso di eccezionali eventi metereologici** che possono coinvolgere i soggetti sul **territorio colpito**, sia rispetto alle **modalità di comunicazione** che di **applicazione verso la clientela**.

Materiality Assessment | Dettaglio metodologico in relazione al rischio operativo

L'attività di aggiornamento dell'esercizio di **Materiality Assessment** ha introdotto le seguenti novità in riferimento al rischio operativo:

- la Banca ha integrato il "**Piano di continuità operativa**" in funzione delle specificità degli eventi climatici e ambientali estremi analizzati. Inoltre, la Banca ha esteso l'analisi includendo i potenziali impatti per il Gruppo derivanti dalla compromissione delle sedi operative delle controllate estere;
- la Banca ha applicato una **metodologia per la valutazione del rischio** che prevede l'identificazione degli stakeholder rilevanti sensibili a potenziali cause legali da parte di ONG/attivisti, la quantificazione del grado di sensibilità e la valutazione dell'impatto e probabilità di accadimento, al fine di ottenere uno score complessivo.

Rischio reputazionale

Per quanto riguarda il **rischio reputazionale** sono stati identificati degli scenari, quali la non conformità a normative C&E o il mancato allineamento agli obiettivi Net-Zero, che possono generare rischi per il tramite di stakeholder sensibili alle tematiche impattate.

In particolare, per analizzare gli effetti climatici e ambientali sul rischio di reputazione, è stato costruito un **framework composto da quattro fasi** distinte:

- **identificazione degli scenari di rischio reputazionale** basati sulla tassonomia dei rischi C&E;
- **identificazione degli stakeholder rilevanti** (fornitori, investitori, supervisori, dipendenti) e quantificazione del rispettivo grado di sensibilità sui diversi scenari;
- **valutazione del rischio**, per ogni scenario, includendo l'analisi dell'impatto e della probabilità di accadimento al fine di ottenere uno score complessivo di rischio;
- **aggregazione dei risultati**, applicando fattori di ponderazione sulla base della rilevanza associata agli stakeholder.

La Banca, sulla base delle **analisi sugli scenari di rischio reputazionale** più rilevanti, **risulta esposta a un rischio complessivo moderato**.

Rischio di liquidità

Banca Ifis, a valle delle analisi di materialità, ha valutato, in linea con l'Aspettativa di Vigilanza 11 – Rischio di Liquidità di Banca d'Italia, l'eventuale necessità di applicare eventuali correttivi alle modalità di gestione delle riserve di liquidità nonché di approvvigionamento fondi; nello specifico la Banca ha condotto un'analisi di sensitività dell'indicatore regolamentare LCR (Liquidity Coverage Ratio) applicando sia alle riserve disponibili che ai net outflows delle ipotesi di stress in base alle dinamiche osservate su alcuni scenari di riferimento.¹⁴ Dall'analisi è emerso che il **rischio liquidità** in ottica climate & environmental risulta **non materiale**: pertanto, al momento non si rende necessaria l'applicazione di correttivi alle modalità di gestione delle riserve di liquidità in ottica di integrazione dei rischi climatici e ambientali. Tuttavia, il Gruppo continuerà nel processo di affinamento inerente all'analisi dei potenziali rischi e dei relativi impatti afferenti all'esposizione al rischio in oggetto nonché nel valutare l'adozione di eventuali presidi dovessero rendersi per tempo necessari.

¹⁴ Ad esempio, l'inondazione del fiume Elba in Germania che ha comportato la più grande corsa agli sportelli nella storia recente del settore bancario.

4.2 La gestione dei rischi climatici

Mitiganti e presidi

Le evidenze del **Materiality Assessment** hanno permesso alla Banca di orientare e definire **diverse strategie di monitoraggio e presidio dei rischi climatici e ambientali**. In particolare, sono stati individuati i seguenti **mitiganti e presidi**:

- inserimento all'interno del RAF di un indicatore per il monitoraggio della **% di esposizione verso attività classificate ad alto rischio di transizione** rispetto al totale dell'esposizione del gruppo bancario;
- inserimento all'interno del RAF di due indicatori per il monitoraggio della **% di esposizione verso territori (comuni italiani) classificati ad alto rischio di alluvione e/o di frana** rispetto al totale dell'esposizione del gruppo bancario;
- **aggiornamento e monitoraggio dei risultati dell'esercizio di materialità** con cadenza annuale;
- **aggiornamento annuale** del documento di **tassonomia dei rischi** della Banca e dei **canali di trasmissione** dei rischi climatici e ambientali.

Oltre alle misure di mitigazione e presidio già adottate, la Banca ha lavorato all'implementazione di ulteriori attività, tra cui:

- un **framework creditizio rafforzato in ottica ESG**;
- lo sviluppo di un'**analisi di sensitività del portafoglio creditizio** rispetto alle tematiche dei rischi climatici e ambientali.

Nel **2024**, la Banca ha avviato una **raccolta di informazioni ESG** a livello di **controparte** tramite:

- **acquisizione di score** sulle **componenti ESG** tramite un **primario data provider** su **controparti Large** (in base alla disponibilità di dati raccolti dal provider/pubblicati dalla controparte);
- **campagna di questionari** per raccogliere **informazioni ESG** su controparti **SME**, anche volto alla definizione di uno **score sintetico ESG**.

Il framework creditizio rafforzato in ottica ESG

Nel corso del 2024 il **framework creditizio è stato integrato in ottica ESG**, istituendo un **filone interno dedicato alla valutazione ESG delle controparti** che rispondono a criteri prestabiliti. A tal fine, la Banca ha definito gli **elementi chiave di perimetro** (i.e. settore, controparte e operazione) e di **processo** (e.g., politiche creditizie, processo di concessione creditizia) che costituiscono il nuovo framework.

A livello di settore, sulla base delle evidenze del Materiality Assessment sopra descritto, sono stati individuati i settori maggiormente esposti ai rischi ESG in linea anche con le evidenze dell'esercizio di valutazione della rilevanza dei rischi C&E già menzionato. **A livello di controparte**, la Banca ha invece selezionato un data provider per l'acquisizione di uno score sintetico in grado di rappresentare il livello di adeguamento della singola controparte nei confronti delle tematiche ambientali, sociali e di governance.

L'applicazione del framework creditizio rafforzato prevede:

- l'escalation deliberativa dell'organo deliberante;
- la stesura di un supplemento di istruttoria per le controparti oggetto di steering e valutazione ESG che entreranno nel framework creditizio rafforzato.

Il supplemento d'istruttoria contiene un'analisi qualitativa del **profilo di sostenibilità** della controparte e del **livello di adeguatezza** negli ambiti ambientali, sociali e di governance (e.g., approccio di gestione delle tematiche afferenti al cambiamento climatico e della biodiversità, riduzione delle emissioni, pratiche per il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori e presidi anticorruzione e antiriciclaggio adottati).

L'analisi del profilo ESG della controparte integra le evidenze fornite dal data provider, con le informazioni ottenute mediante la consultazione di fonti pubblicamente disponibili ed è volta a identificare i potenziali impatti dell'ambito ESG sia sul rischio di credito, sia sul rischio reputazionale.

Il documento viene messo a disposizione del deliberante creditizio per evidenziare le principali caratteristiche ESG della controparte e integrare le relative considerazioni nella decisione creditizia, valutando la possibilità di introduzione di misure di mitigazione sulla base del rischio ESG di riferimento e alla luce della tipologia di prodotto richiesto (breve o medio/lungo termine).

Processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno

La Banca ha condotto una serie di attività per integrare i fattori di rischio climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, includendo, all'interno del resoconto ICAAP per il FY2024, sia i riferimenti di natura qualitativa alle tematiche ESG, sia le risultanze di un primo esercizio di sensitivity su scenari climatici avversi.

Climate Stress Test e gli scenari considerati

In linea con le aspettative della Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali, la Capogruppo Banca Ifis ha effettuato nel corso del 2024 un'analisi di sensitività del portafoglio creditizio rispetto a tali tematiche. L'analisi è stata svolta in autonomia attraverso un esercizio semplificato di **Climate Stress Test** che considera gli **scenari climatici di breve periodo** (i.e., a 3 anni) condivisi da BCE durante l'esercizio di Climate Stress Test del 2022 facendo leva sullo stesso framework e modelli satellite dello **stress test ICAAP**.

Per garantire la coerenza dello scenario con il contesto economico attuale, le proiezioni macroeconomiche sono state **elaborate applicando gli shock** (ossia, le deviazioni rispetto allo scenario di base) **dello Short term disorderly**¹⁵ del Climate Risk Stress Test 2022 alle più recenti proiezioni baseline alla base del Budget¹⁶. Questo approccio assicura **uniformità e comparabilità dei risultati** tra lo scenario di Budget (baseline) e lo scenario Core dello Stress Test (ICAAP).

Nel 2025 la Banca ha replicato l'analisi di **sensitività del portafoglio creditizio**, estendo l'esercizio agli scenari climatici di **breve periodo** (i.e., a 3 anni) pubblicati da UNEP Finance Initiative a luglio 2024. Anche in questo caso è stato utilizzato il framework ICAAP, integrando sia i **rischi di transizione** sia i **rischi fisici**.

Le proiezioni macroeconomiche sono state **aggiornate applicando gli shock** derivanti **dallo Scenario Climate**¹⁷ alle più recenti proiezioni baseline alla base del Budget¹⁸, assicurando anche in questo caso piena **coerenza e comparabilità dei risultati** con lo scenario di riferimento e lo scenario Core dello Stress Test (ICAAP).

Risultati del Climate Stress Test sul rischio di credito

Le esposizioni analizzate nello stress test climatico corrispondono con quelle considerate nell'esercizio core dell'ICAAP, coprendo circa il **70% del portafoglio totale in bonis del Gruppo** nel 2024 e circa il **94% del portafoglio Crediti vs Clientela (perimetro sotteso al calcolo del NPE ratio consolidato)** nel 2025, garantendo un'elevata copertura. Sono esclusi principalmente i titoli di Stato, in quanto non rientrano nel perimetro di analisi.

L'impatto dello scenario climatico sul conto economico è stato stimato in termini di rettifiche di valore e Npe ratio ("Non-Performing Exposure ratio"), avvalendosi della stessa infrastruttura metodologica dello scenario core dell'ICAAP e garantendo in tal modo la comparabilità dei risultati. Inoltre, la severità dello scenario Core ICAAP è allineata a quella dell'EU-Wide Stress Test 2025, assicurando coerenza nell'analisi del rischio.

¹⁵ A differenza degli scenari long-term a 30 anni, lo scenario di breve periodo "Short term disorderly" anticipa gli effetti a lungo termine di un evento severo e plausibile; tuttavia, tale scenario non riflette pienamente i benefici derivanti dalla transizione e la relativa ripresa economica che potrebbe essere considerata in uno scenario di lungo periodo.

¹⁶ Fonte: Prometeia

¹⁷ Per il Rischio di Transizione sono stati considerati gli shocks macroeconomici dello scenario "**Stringent carbon price**" che anticipa tutti gli effetti dello scenario Delayed Transition del NGFS dal 2031 al 2033; per quanto riguarda il Rischio Fisico sono stati considerati gli shocks macroeconomici dello scenario "**Chronic impacts**", che modella i rischi cronici estremi, come alte temperature, innalzamento del livello del mare e cambiamenti nelle precipitazioni degli scenari NGFS. A differenza degli scenari long-term a 30 anni, lo scenario di breve periodo considerato non riflette pienamente i benefici derivanti dalla transizione e la relativa ripresa economica. In termini di severità, risulta comunque leggermente meno negativo rispetto a un tipico scenario dell'EU-Wide stress test.

¹⁸ Fonte: Prometeia

4.3 Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework

Il RAF di Banca Ifis e l'integrazione dei rischi climatici e ambientali

Ai fini di gestione dei rischi, il Gruppo si è dotato di un **Risk Appetite Framework** che disciplina il framework complessivo con cui il Gruppo gestisce e monitora i propri rischi.

Il Risk Appetite Framework è da intendersi come il quadro di riferimento che disciplina, in coerenza con il modello di business e gli obiettivi strategici, la **propensione al rischio**, le **soglie di tolleranza**, i **limiti di rischio**, nonché sintetizza le **politiche di governo dei rischi e i processi** necessari per definirli e attuarli.

A seguito dell'esercizio di materialità, la Banca ha identificato diverse **strategie di monitoraggio e presidio dei rischi climatici e ambientali**. Nello specifico in ambito RAF sono rendicontati tre diversi indicatori, che vengono monitorati trimestralmente per coprire sia i rischi di transizione che quelli fisici:

- incidenza dell'esposizione verso **settori classificati ad alto rischio di Transizione**;
- incidenza dell'esposizione verso **controparti italiane localizzate in territori ad alto di rischio di Frana**;
- incidenza dell'esposizione verso **controparti italiane localizzate in territori ad alto di rischio di Alluvione**.

5. Metrics and Targets

5.1 Indicatori dei rischi climatici

L'assessment di materialità sul rischio di credito ha permesso la creazione di una **heatmap settoriale** per identificare le aree di rischio C&E nel portafoglio creditizio, prevedendo:

- **heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore;**
- **analisi bottom up del rischio fisico a livello di cliente** utilizzando la sua georeferenziazione.

Heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore

Al fine di identificare i settori di attività economica del portafoglio crediti che presentano i maggiori rischi dal punto di vista climatico e ambientale, la Banca ha svolto un'attività di **assessment**, raggruppando questi settori in gruppi omogenei sulla base del settore di attività economica delle controparti analizzate (codice ATECO).

Con l'obiettivo di costruire una heatmap settoriale che evidenzi le quote di portafoglio esposte alle diverse fattispecie di rischio, la Banca ha quindi:

- **identificato i rischi di transizione** tramite un approccio "top down": per ciascun macrosettore di attività economica, tramite ricorso a infoprovider terzi, è stato associato uno score di rischio su una scala da 1 (Basso) a 4 (Molto Alto);
- **identificato i rischi fisici** tramite un approccio "bottom up": ciascuna controparte, associata a un particolare settore di attività economica, è stata analizzata puntualmente tramite georeferenziazione delle rispettive sedi produttive/legali, processo che ha consentito di identificare puntualmente i rischi fisici a cui le controparti stesse sono esposte (dettagliato in seguito).

I risultati delle analisi sul portafoglio crediti al Q4 del 2024, svolte tramite aggregazione e ponderazione dei rischi, sono riportati di seguito.

Heatmap a livello di settore

Settori	Esposizione in bonis al Q4 2024 (€mln)	% esposizione	Analisi «top-down»	
			Rischio Transizione	Rischio Fisico
Coltivazioni e Silvicoltura	126	1.8%	4	3
Industria Chimica - Merci e Specialità	58	0.9%	4	3
Allevamento di Animali e Pesci	19	0.3%	4	3
Generazione Energia Elettrica e Gas	19	0.3%	4	2
Other Very High C&E Sectors	9	0.1%	4	3 (Carb), 4 (Estr)
Logistica e Trasporto Terrestre	345	5.1%	3	3
Industria Alimentare	185	2.7%	3	3
Automotive - Produzione	180	2.6%	3	2
Industria dell'Acciaio - Produzione	111	1.6%	3	3
Other High C&E Sectors	463	6.8%	3	3
Very High e High C&E Risk Sectors	1.515	22%		
Moderate C&E Risk Sectors	3013	44%	2	3 2
Low C&E Risk Sectors	1856	27%	1	2
Privati e PA	427	6%		
Totale	6.810	100%		

■ Rischio basso
 ■ Rischio moderato
 ■ Rischio alto
 ■ Rischio molto alto

I settori che presentano **rischi climatici e ambientali molto alti** sono quelli dell'Industria Chimica – Merci e Specialità, dell'Estrazione di Carbone, Gas e Petrolio, della Fabbricazione di coke e prodotti derivanti da Raffinazione di Petrolio, oltre all'Allevamento, le Coltivazioni e la Silvicoltura, i quali risultano declassati rispetto al precedente aggiornamento proprio per l'integrazione dei nuovi indicatori ENCORE sui temi di "Inquinamento", "Biodiversità" e "Utilizzo delle Acque".

Inoltre, si evidenzia che sono state incluse nel perimetro e categorizzate come esposizioni con **rischio di transizione moderato** anche le attività di prestito collateralizzate da immobili verso la clientela al dettaglio di Banca Credifarma. È stata, infatti, avviata una progettualità volta a consentire la raccolta puntuale delle informazioni necessarie alla valutazione dei rischi anche su tutto il portafoglio di finanziamenti garantiti da immobili (es. Mutuo Dipendenti prima casa); le attività sono state avviate a partire proprio da questo prodotto dedicato ai dipendenti ed estese a Banca Credifarma data la materialità rilevante, con l'obiettivo, a tendere, di estendere la raccolta informativa a tutte le società del Gruppo.

Indicatori dei rischi climatici fisici

Nell'ambito delle analisi sui rischi climatici fisici, Banca Ifis ha svolto una **riconduzione degli eventi di rischio fisico a cinque macro-cluster**: rischio di inondazioni, rischio di incendi, rischio di frane, rischio di siccità, rischio di ondate di calore. A queste si aggiunge il rischio di terremoto.

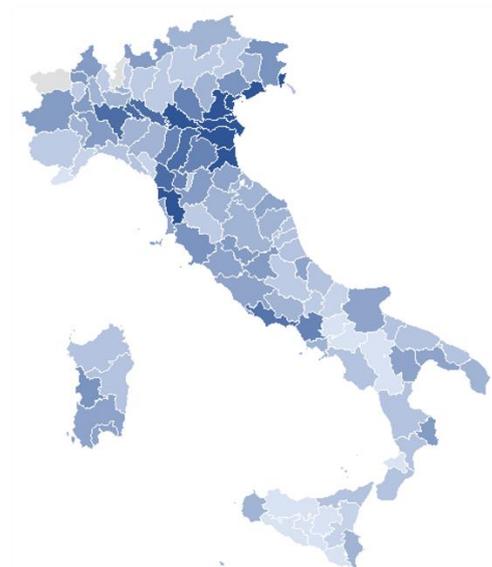
In linea con le Aspettative di Vigilanza Banca d'Italia in materia di rischi climatici e ambientali, la Banca ha effettuato un'analisi più approfondita del rischio fisico tramite **georeferenziazione delle sedi produttive/legali delle controparti**¹⁹.

Tra i rischi che potrebbero principalmente impattare il portafoglio crediti corporate della Banca ci sono:

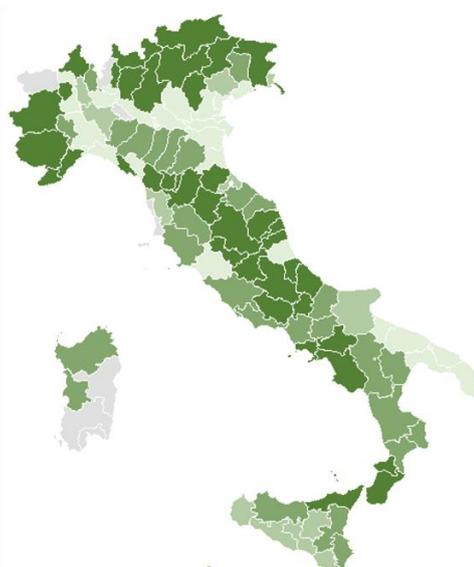
- rischio di alluvioni;
- rischio di frane;
- rischio di incendi;
- rischio di ondate di calore.

La Banca evidenzia circa il 13% dell'esposizione del portafoglio creditizio in aree con alti rischi legati alle alluvioni. In modo particolare, Padova, Modena, Venezia, Lucca, Mantova, Pisa, Ravenna risultano le province con l'esposizione maggiore tra le aree ad alto rischio. Per quanto riguarda il rischio frane, la Banca evidenzia circa il 19% dell'esposizione in portafoglio creditizio in aree con alto rischio. Le province con l'esposizione maggiore sono Torino, Napoli, Brescia, Vicenza, Salerno, Bergamo.

Distribuzione del rischio alluvione



Distribuzione del rischio frane



¹⁹ I dati riportati si riferiscono alle esposizioni analizzate nell'ambito del Materiality Assessment svolto nel corso dell'esercizio 2024.

5.2 Emissioni di Scope 1, 2 e 3

Le emissioni di Scope 1 e 2

Il Gruppo Banca Ifis, in linea con l'impegno a minimizzare gli impatti ambientali diretti derivanti dalle proprie attività, si impegna a implementare una serie di **progetti** studiati **per favorire la riduzione di tali impatti**. Alcuni esempi di suddetti progetti sono **le ristrutturazioni delle sedi** secondo i più alti standard di eco-compatibilità, la graduale sostituzione della flotta auto aziendale con veicoli ibridi o elettrici e l'avvio di specifici progetti finalizzati alla compensazione delle emissioni prodotte dalla Banca.

Nel corso del 2024, in particolare, il Gruppo ha implementato diversi progetti nell'ambito della **mobilità sostenibile**. La Banca ha infatti siglato un accordo di partnership con Stellantis per il rinnovo della flotta aziendale, con l'obiettivo di arrivare al 2025 ad avere più del 50% di veicoli ibridi o elettrici. Inoltre, sono stati aggiunti ulteriori dispositivi per la carica elettrica delle autovetture aziendali, per un totale di 57 dispositivi a cui se ne aggiungeranno altri nel corso del 2025.

Dal 2021, inoltre, il Gruppo utilizza in tutte le sedi e filiali d'Italia solo energia elettrica proveniente al **100% da fonti rinnovabili** (e.g., eolica, fotovoltaica, geotermica, idroelettrica, biogas, biomasse). Inoltre, è stato attivato un **nuovo impianto fotovoltaico** con potenza di circa 180 Kwp nella copertura dell'immobile della sede di Mondovì con l'obiettivo di riduzione degli impatti diretti della sede stessa di circa un terzo dei consumi della stessa.

Consumo totale di energia delle operazioni proprie suddivisa per fonte ²⁰	u.d.m.	2024
Fonti fossili ²¹	MWh	7.766
Fonti nucleari	MWh	0
Fonti rinnovabili	MWh	3.270
Consumo di carburante per le fonti rinnovabili	MWh	0
Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquistati o acquisiti da fonti rinnovabili	MWh	3.148
Consumo di energia rinnovabile non combustibile autogenerata	MWh	122
Totale	MWh	11.036

In aggiunta, in relazione alle emissioni di CO₂ equivalente associate alle attività di business del Gruppo, vengono monitorati i seguenti elementi previsti dal GHG Protocol:

- Scope 1, ovvero le emissioni dirette provenienti da fonti possedute o controllate dal Gruppo;
- Scope 2, ovvero le emissioni connesse alle fonti energetiche acquisite per l'autoconsumo da parte del Gruppo.

²⁰ Le metodologie adottate per il calcolo del consumo e del mix energetico si basano sull'applicazione delle linee guida ABI LAB e del GHG Protocol. Inoltre, si segnala che per i consumi delle sedi e filiali di proprietà di Banca Ifis non sono state effettuate stime e/o assunzioni. Diversamente, per quanto riguarda gli immobili in locazione, data l'impossibilità di recuperare dati di input primari, sono state effettuate stime relative ai consumi energetici: in particolare, per tutti gli immobili per cui è a disposizione l'Attestato di Prestazione Energetica (APE) il valore è stato calcolato come prodotto tra le rispettive superfici (m²) e i relativi indici di prestazione energetica; per gli altri immobili è stata effettuata una stima sulla base di indici di consumo derivanti da database pubblici, quali SIAPE per la stima dei consumi di gas e EIA, per la stima dei consumi di energia elettrica

²¹ Per il consumo delle fonti fossili sono utilizzati i dati inerenti alla flotta auto, al gas naturale e all'energia elettrica acquistata non coperta da Garanzie d'Origine

Emissioni lorde di gas effetto serra	Livello	u.d.m.	2024
Scope 1 ²²	Gruppo contabile consolidato	tCO ₂ e	1.974
	Partecipate con controllo operativo	tCO ₂ e	0
Scope 2 (basate sulla posizione) ²³	Gruppo contabile consolidato	tCO ₂ e	1.049
	Partecipate con controllo operativo	tCO ₂ e	0
Scope 2 (basate sul mercato) ²⁴	Gruppo contabile consolidato	tCO ₂ e	114 ²⁵
	Partecipate con controllo operativo	tCO ₂ e	0

Come precedentemente descritto, per gli immobili di proprietà del Paese Italia è utilizzata energia rinnovabile certificata tramite Garanzie d'Origine (GO), senza ricorrere a strumenti contrattuali per l'acquisto o la vendita di energia con attributi associati alla generazione energetica (energia bundled) in relazione alle emissioni di GHG dello Scope 2. L'organizzazione si concentra sull'acquisto di energia rinnovabile certificata, evitando attività di compravendita di energia.

Le emissioni di Scope 3

Nel corso del 2024, per la rendicontazione delle altre emissioni indirette (Scope 3), la Banca ha proceduto alla quantificazione delle seguenti categorie:

- Categoria 1 - Purchased Goods and Services;
- Categoria 6 - Business Travel;
- Categoria 15 - Investments.

Il perimetro di rendicontazione per lo Scope 3 comprende le Categorie 1 e 6, che coprono l'intero perimetro della Banca. Per quanto riguarda la Categoria 6 ("Business Travel") sono state utilizzate due metodologie distinte: per le sedi italiane non è stato fatto uso di stime, ma esclusivamente dati primari ottenuti al 100% dai partner lungo la catena del valore (distance-based method); per le sedi estere, è stata utilizzata la metodologia Spend-Based in linea con il GHG Protocol. Invece, la Categoria 1 ("Purchased Goods and Services") è stata calcolata utilizzando la metodologia Spend-Based, applicata alle categorie merceologiche delle altre spese amministrative di Banca Ifis.

Infine, per il calcolo delle emissioni finanziate per la Categoria 15 ("Investments") è stato definito il perimetro di riferimento mappando le esposizioni a livello di controparte nel portafoglio al 31 dicembre 2024, includendo Leasing Transportation, Factoring, Corporate Banking, Finanza Strutturata, altre forme di Lending (comprese le società

²² Per il calcolo delle emissioni di Scope 1 sono stati utilizzati i seguenti fattori: Linee Guida ABI Lab sull'applicazione in banca degli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) in materia ambientale 2024; UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting (DEFRA 2024)

²³ Per il calcolo delle emissioni di Scope 2 secondo il metodo "basate sulla posizione" sono stati utilizzati i fattori di emissione riportati nella voce "Supplier mix" dell'AIB 2024 considerando l'intero volume di energia elettrica acquistata dal Gruppo (dati input puntuali per gli immobili di proprietà e dati stimati per gli immobili in locazione), successivamente moltiplicato per i relativi fattori di emissione specifici. Nel calcolo sono stati inclusi anche le emissioni di CH₄ e N₂O, ove i fattori di emissione disponibili lo consentivano

²⁴ Per il calcolo delle emissioni di Scope 2 secondo il metodo "basato sul mercato", è stata considerata la quota di energia elettrica acquistata dal Gruppo (dati input puntuali per gli immobili di proprietà e dati stimati per gli immobili in locazione) senza Garanzie d'Origine (GO), moltiplicata per i fattori di emissione specifici del "Residual mix" indicati nell'AIB 2024

²⁵ Nel calcolo sono incluse le emissioni derivanti da consumi di auto presso colonnine pubbliche e la stima dei consumi di energia per gli immobili in locazione, la cui fonte di energia non è attestata all'interno dei certificati di Garanzia di Origine

controllate estere) e Bond Corporate con modello di business Held to Collect (HTC), ed escludendo le posizioni relative a Banca Credifarma (per assenza di APE degli immobili), Rental, Leasing Strumentale, Cap.Ital.Fin., Titoli Sovereign, Settore Governance & Servizi e Non Core (per mancanza di metodologie di calcolo consolidate) e Settore Npl. In aggiunta, il calcolo delle emissioni derivanti dalla Categoria Investment è stato effettuato utilizzando proxy settoriali di Emission Intensity ottenute moltiplicando i dati relativi ai "Loans", per le "Emissioni" e per il "Debt to Asset ratio" relativi ai settori di interesse; non sono pertanto stati utilizzati dati primari.

Per ulteriori dettagli in merito alle metodologie adottate in relazione alle categorie Scope 3 – Cat. 1, 6 e 15, si rimanda a quanto dettagliato nella Relazione sulla gestione all'interno del Bilancio consolidato.

Emissioni lorde di gas effetto serra Scope 3, suddivise per categoria ⁽¹⁾	u.d.m.	2024
Beni e servizi acquistati ²⁶	tCO ₂ e	32.862
	% di GES di ambito 3 calcolata utilizzando dati primari	0
Viaggi d'affari ²⁷	tCO ₂ e	446
	% di GES di ambito 3 calcolata utilizzando dati primari	98
Investimenti ²⁸	tCO ₂ e	3.227.564
	% di GES di ambito 3 calcolata utilizzando dati primari	0

Infine, sono state svolte delle valutazioni interne per verificare l'applicabilità e la rilevanza delle altre categorie di Scope 3 previste dal GHG Protocol. In seguito a queste valutazioni, tali categorie sono risultate non applicabili, non rilevanti oppure difficilmente quantificabili.²⁹

²⁶ Per il calcolo della categoria 1 - Beni e Servizi acquistati sono stati utilizzati i fattori di emissione forniti dall'Eurostat basati sulle attività economiche NACE contenute nell' Environmental-extended input-output (EEIO) database

²⁷ Per il calcolo della categoria 6 - Viaggi aziendali sono stati utilizzati i fattori di emissione del UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting (DEFRA 2024) e i fattori di emissione forniti dall'Eurostat basati sulle attività economiche NACE contenute nell' Environmental-extended input-output (EEIO) database

²⁸ Per il calcolo della categoria 15 - Investimenti sono stati utilizzati i fattori di emissioni derivanti dalla metodologia di proprietà di Banca Ifis descritta in relazione all'AR 39b. I dati di esposizione sono rendicontati al 31 dicembre 2024

²⁹ Le categorie escluse comprendono: beni strumentali (Categoria 2), attività correlate all'energia e ai combustibili non incluse nello Scope 1 o Scope 2 (Categoria 3), trasporti e distribuzione a monte (Categoria 4), rifiuti generati nello svolgimento delle operazioni (Categoria 5), pendolarismo dei dipendenti (Categoria 7), attività in leasing a monte (Categoria 8), trasporti e distribuzione a valle (Categoria 9), lavorazione di prodotti venduti (Categoria 10), uso di prodotti venduti (Categoria 11), trattamento a fine vita di prodotti venduti (Categoria 12), attività in leasing a valle (Categoria 13) e attività in franchising (Categoria 14).

Emissioni lorde di GES di Scope 1,2,3 ed emissioni totali di GES

La seguente tabella riporta i dati delle emissioni totali di GES³⁰ per il 2024, basati sia sulla posizione che sul mercato.

Emissioni totali di gas effetto serra	u.d.m.	2024
Emissioni totali di GES basate sulla posizione	tCO ₂ e	3.263.895
Emissioni totali di GES basate sul mercato	tCO ₂ e	3.262.960

Intensità delle emissioni di gas effetto serra	u.d.m.	2024
Ricavi netti	€/000	1.061.292
Intensità delle emissioni di GES, basate sulla posizione (emissioni totali di GES rispetto ai ricavi netti)	tCO ₂ e/€	3,1
Intensità delle emissioni di GES, basate sul mercato (emissioni totali di GES rispetto ai ricavi netti)	tCO ₂ e/€	3,1

Il calcolo delle emissioni - Approccio ai target Net-Zero

La Banca, come già ricordato, nel 2021 ha aderito alla **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)**, impegnandosi così ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di **zero emissioni nette entro il 2050**, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima. A valle di questo commitment, la Banca ha monitorato **le emissioni finanziate del portafoglio** e ha definito i **target di emissioni sui settori più rilevanti** in termini di materialità e livello di emissioni: **Leasing Auto, Leasing Trucks, Automotive Manufacturers and Distributors**. Questi settori permettono di coprire più del **80% delle esposizioni** ed emissioni finanziate nei settori considerati high emitting dalla NZBA.

L'approccio adottato è coerente con le raccomandazioni e le linee guida della NZBA³¹, oltre che con le migliori pratiche di mercato.

La definizione dei target Net-Zero per ciascun settore ha richiesto il completamento delle seguenti fasi:

1. **definizione del perimetro in oggetto**, comprese le classi di attività e i segmenti coperti della *value chain*;
2. **selezione della metrica più appropriata** per misurare lo scenario baseline e i target delle emissioni in linea con i requisiti NZBA e pratiche di mercato, selezionando gli ambiti e la parte dell'emissioni da raggiungere;
3. **raccolta dei dati pubblici, definizione di proxy e calcolo dello scenario baseline** di emissione e della traiettoria inerziale a livello di controparte;
4. **aggregazione a livello di portafoglio e definizione delle curve di emissione inerziali**;
5. **selezione dello scenario Net-Zero di riferimento** (i.e. scenario IEA NZE come standard di mercato per le traiettorie Net-Zero) e **definizione del livello di ambizione per la Banca**.

³⁰ Ai fini del calcolo dell'intensità delle emissioni di gas effetto serra, sono riportati i "ricavi netti". In conformità con quanto riportato dalla direttiva 86/635/CEE, i ricavi netti includono le seguenti voci consolidate al 31 dicembre 2024 (in migliaia di euro): interessi e proventi assimilati, proventi su titoli, proventi per commissioni, componenti nette derivanti da operazioni finanziarie e altri proventi di gestione

³¹ <https://www.unepfi.org/net-zero-banking/>

5.3 Gli obiettivi legati al clima

Per tragguardare gli obiettivi previsti del Piano Strategico, la Banca, si è impegnata ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima. Pertanto, la definizione dei target di decarbonizzazione sottolinea la determinazione del Gruppo verso una transizione sostenibile e bassi livelli di emissioni di gas serra.

Il Gruppo Banca IFIS ha stabilito obiettivi specifici nei settori più significativi in termini di rilevanza materiale e volume di emissioni (Leasing Auto, Leasing Trucks, Produttori e Distributori di Automobili), nonché target di riduzione delle emissioni derivanti dalla propria flotta auto aziendale.

Emissioni di GES Finanziate

Di seguito vengono riportati i **target di riduzione sulle emissioni finanziate** sui settori della NZBA Leasing Automotive, Leasing Trucks e Automotive Manufacturers and Distributors che il Gruppo si prefissa di raggiungere **entro il 2030**:

Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di Scope 3, suddivisi per categoria ³²	u.d.m.	Tipologia	Baseline ³³ (anno)	Target 2030
Leasing Auto	gCO ₂ e/km	Target di riduzione	130 (2019)	85
Leasing Trucks	gCO ₂ e/tkm	Target di riduzione	52 ³⁴ (2020)	37
Automotive Manufacturers and Distributors	gCO ₂ e/km	Target di riduzione	153 (2019)	85

Questo scenario è coerente con le previsioni di elettrificazione del mercato italiano per il 2030 e con un livello di costi allineato agli altri scenari considerati ed è basato su scenari di decarbonizzazione scientificamente validati e conformi agli standard NZBA.

L'analisi ha inoltre considerato i potenziali rischi operativi e finanziari, con particolare attenzione a quelli legati all'autonomia garantita dai veicoli elettrici (EV) e all'evoluzione dei relativi costi di leasing, valutando soluzioni che bilancino sostenibilità ambientale ed efficienza economica. Lo scenario definito prevede una maggiore elettrificazione della flotta aziendale, anche se con una netta prevalenza di veicoli ibridi in modo da rispondere alle esigenze specifiche del modello operativo della banca e della sua rete commerciale.

Gli obiettivi delineati sono in linea con gli impegni strategici del Gruppo e rafforzano il ruolo dell'azienda come attore responsabile nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio.

Il **Risk Management** monitora semestralmente le **emissioni finanziate e i valori inerziali al 2030**, in base alla composizione del portafoglio, sui tre settori oggetto di target. In particolare, vengono svolte per il Leasing Auto analisi prospettiche sulla potenziale evoluzione del portafoglio e roll-over di costruttori rilevanti per il Gruppo (sia in termini di volumi che di target dichiarati particolarmente virtuosi), per verificare l'allineamento agli obiettivi di decarbonizzazione anche in caso di potenziale ricomposizione del portafoglio e di cambiamenti normativi o aggiustamenti dei target delle case automobilistiche. Qualora dovessero verificarsi scostamenti significativi, è prevista una procedura interna di condivisione con il Comitato Sostenibilità e con le Direzioni della Banca interessate nel processo di erogazione del credito, nella pianificazione strategica e nel business.

³² Settori delineati dalla Net-Zero Banking Alliance con scenario di riferimento IEA Net-Zero 2050.

³³ Composizione del portafoglio al 31 marzo 2022, ultimi dati di emissioni disponibili.

³⁴ Dati di emissione al 2020 per applicazione del regolamento EU 2019/1242 sui target di emissioni dei mezzi pesanti.

Emissioni di GES Proprie

Il Gruppo Banca Ifis ha definito **obiettivi di riduzione** concreti delle emissioni di gas a effetto serra, concentrandosi in particolare sulla **flotta aziendale**, con l'intento di contribuire in modo significativo alla lotta contro il cambiamento climatico **entro il 2030**. La strategia aziendale si basa su un impegno misurabile, ovvero **accelerare la transizione verso un mix più sostenibile di veicoli elettrici**, con l'obiettivo di aumentarne l'attuale quota. Si tratta della principale leva di decarbonizzazione della Banca. Il modello di business del Gruppo privilegia una rete commerciale che presidia in modo capillare il territorio, mentre le filiali fisiche sono meno diffuse. Negli anni passati, la rete commerciale è largamente cresciuta, in linea con quanto previsto dal Piano Strategico 2022-2024, e continuerà a espandersi al fine di garantire il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di business.

Grazie alle iniziative di sostenibilità avviate negli anni precedenti, il Gruppo si posiziona oggi come **ente a basse emissioni in termini di GES proprie**, che hanno consentito sia la **massima ottimizzazione energetica delle sedi** sia l'**approvvigionamento di sola energia elettrica rinnovabile**. Di conseguenza, la flotta aziendale rappresenta la principale fonte emissiva con un significativo potenziale di riduzione

Nel 2022, il Gruppo ha siglato una **partnership con Stellantis**, con l'obiettivo di supportare la transizione ecologica attraverso l'adozione di veicoli a minor impatto ambientale. Questo impegno ha portato alla definizione della baseline emissiva 2024, che riflette il progresso di un percorso iniziato tre anni fa e che ha segnato un importante passo verso una gestione sostenibile della mobilità aziendale.

In previsione della crescita del Gruppo, che comporterà un'espansione della rete commerciale e della flotta aziendale, Banca Ifis si impegna a **ridurre** ulteriormente **le emissioni di Scope 1 del 10% entro il 2030**, attraverso l'adozione progressiva di **veicoli full electric o ibridi ad alta efficienza**, a discapito delle auto a motore termico.

Sub-topic	Azione	Tipologia	Baseline Scope 1	Target
Mitigazione dei cambiamenti climatici	Riduzione delle emissioni di CO ₂ della flotta auto	Target di riduzione	1.974 tCO ₂ e (2024)	1.776 tCO ₂ e (2030) -10%

Tali obiettivi sono stati prefissati internamente dalla funzione Human Resources con il supporto della funzione competente General Services e successivamente approvati dal Comitato Sostenibilità.

In particolare, nell'impostazione dei target di riduzione delle emissioni derivanti dalla flotta aziendale, Banca Ifis ha condotto un'analisi approfondita delle variabili operative, di mercato e finanziarie per garantire obiettivi ambiziosi ma realistici. Le riflessioni si sono basate su uno scenario che consente di mantenere una performance media in linea con quella del mercato in termini di **emissioni per dipendente, stimata tra 1 e 1,5 tonnellate di CO₂**.

Per garantire il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, verranno **monitorati** nel tempo le variazioni della quota della flotta auto per ogni tipologia di veicolo a basse emissioni (i.e., ibrido ad alta efficienza, FEV). In tal senso, l'approccio di Gruppo Banca Ifis consentirà di **valutare i progressi, misurare l'efficacia delle azioni intraprese e garantire una transizione graduale e sostenibile**.



bancaifis.it